

PREFAZIONE

Nell'intraprendere la lettura della Parola di Dio dall'inizio, la descrizione del Tabernacolo è uno dei primi argomenti che "scoraggiano" il lettore a continuare la lettura. Fino all'Esodo capitolo 25, la lettura è piacevole, avvincente, a volte addirittura commovente, ma da Esodo 25 il lettore si trova immerso in una quantità di descrizioni tecniche che sembrano creare solo confusione nella mente del lettore. Ma il fatto che tutte queste cose sono state dettate a Mosè da Dio sul monte Sinai ci fa capire che in esse è nascosto un tesoro di insegnamenti di non trascurabile importanza.

Di proposito viene tralasciato il significato di parecchi dettagli di costruzione, di numeri e di misure, non per il fatto che sarebbero privi di importanza, ma perchè non sufficientemente espressi nella Scrittura. A tale proposito, molti libri più autorevoli, sono stati scritti, e vari di questi di valido aiuto per la stesura di questi appunti.

Questo studio non pretende di competere con i sopracitati libri, né di dire qualche cosa di nuovo o più completo, ma vuole solo mettere in luce i punti più evidenti per l'utilità nella nostra vita spirituale.

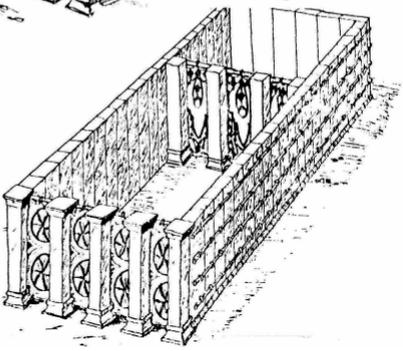
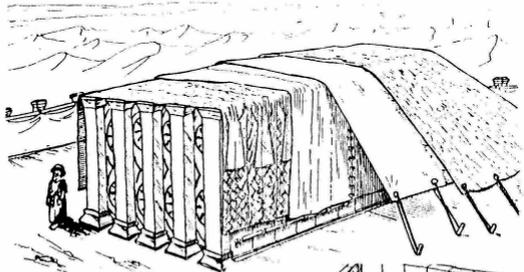
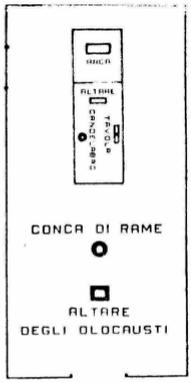
La mia preghiera al Signore è che, dopo questo studio, il sacrificio che Gesù

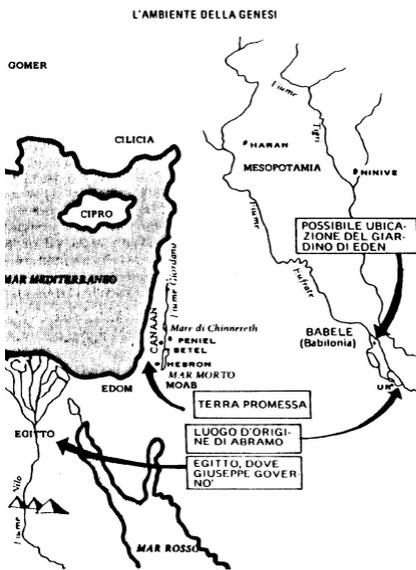
ha compiuto per noi, possa acquistare un valore più reale, per la nostra vita, e portarci a compiere ciò che Lui desidera che noi facciamo: Romani 1.2.:1-2, “vi esorto dunque, fratelli per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia a volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà”.

CENNI STORICI.

Il popolo Ebreo è un popolo la cui storia è molto diversa dagli altri popoli che hanno animato il mondo antico. Questo povero gruppo di pastori Semiti, sarebbe stato probabilmente trascurato dagli storici se non fosse stato per la sua fede nell'unico vero Dio. Contrariamente a quanto facevano gli altri popoli, essi adoravano un Dio che non poteva essere raffigurato in alcun modo, Es.34:12. La storia degli Ebrei, il cui nome significa “Coloro che sono al di là“, (così erano chiamati in Palestina i popoli che venivano da territori posti al di là del fiume Eufrate.), cominciò verso il 2000 avanti Cristo con la storia dei Patriarchi. Questi erano capi di tribù Semitiche che vivevano allo stato seminomade, spostandosi del continuo e sostando nelle vicinanze di grandi città dove allevavano il loro bestiame. Tra i Patriarchi emerge la figura di Abramo, figlio di Terah che, verso il

Pianta del Tabernacolo

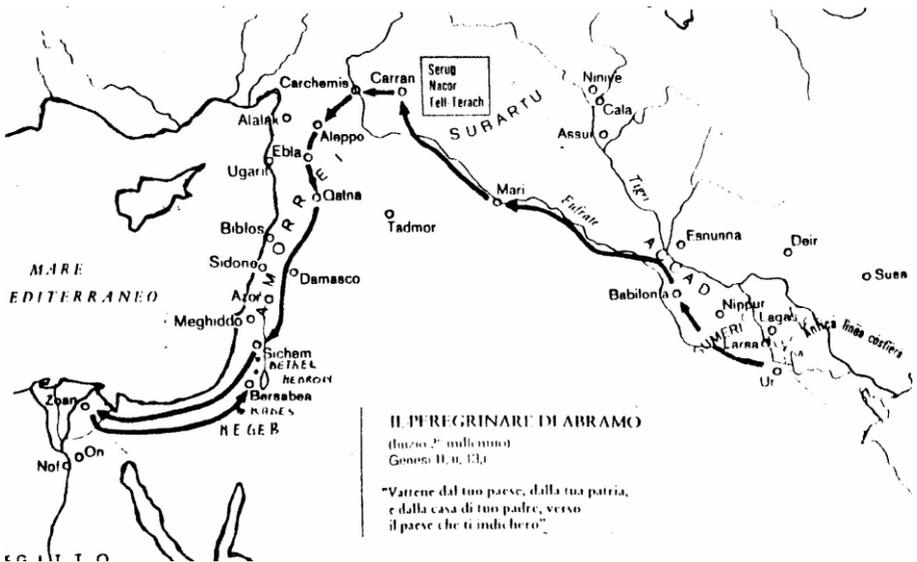




1800, spinto da una chiamata che il Signore gli rivolse, abbandonò il proprio parentado e si allontanò da UR con tutta la sua famiglia dirigendosi a Nord-O. Dio aveva deciso di fare di Abramo il capostipite di una grande nazione, uno strumento attraverso il quale tutte le nazioni del mondo sarebbero state benedette, ma perchè questo “progetto Divino” potesse realizzarsi era necessario che Abramo uscisse da UR e dal suo ambiente familiare, Gn.12:1, At.7:2-4, Eb.11:8. Partito da Ur, Abramo fece la sua prima sosta a Charan. Dopo qualche tempo, si diresse verso Canaan, portando con se i beni che aveva guadagnato durante la sua permanenza in Charan. Abramo attraversò Canaan da Nord a Sud e sostò a Sichem dove ricevette da Dio la promessa che la terra dove aveva camminato sarebbe stata data ai

suoi discendenti, Gen.12:6-7. Da questo punto in poi, Abramo effettuò diverse soste mentre si dirige verso mezzogiorno, Gen.12:9, una di queste fu Bethel e Ai. Una carestia nel paese lo costrinse a scendere in Egitto, dove si verificò lo spiacevole incidente descritto in Gn.12:10-20. Risalito dall'Egitto si diresse verso il mezzogiorno (Negeb), della terra di Canaan e attraversato tutto il territorio stonò a Bethel (la casa di Dio) nel luogo dove in precedenza aveva piantato le sue tende tra Bethel e Ai. E' proprio in questa zona che Giacobbe avrà la famosa visione “della scala”, ed è proprio questa zona che diventerà il luogo di adorazione di cui si parla anche in Gn.28:19, 35:1, 1Sm.10:3. Durante tutto questo tempo il gruppo di Abramo si era notevolmente accresciuto al punto che era diventata impossibile la convivenza col suo nipote Lot. Litigi continui tra pastori risero necessaria una divisione del gruppo, (Gn.13:10-11); Lot dovette separarsi da Abramo. Questi diede al nipote la possibilità di scegliere per primo la zona del territorio da occupare e Lot non si lasciò scappare quella che ai suoi occhi sembrò una vera “occasione” scegliendo la pianura che si trovava nella valle del Giordano e nella quale abitò fino alla distruzione di Sodoma e Gomorra avvenuta per diretto intervento di Dio, (Gn.19:29).

Abramo continuò ad abitare il paese di Canaan e dopo il racconto della guerra contro i re della Pentapoli e la morte della moglie a Macpela presso Hebron si chiude il resoconto biblico del pellegrinaggio di Abramo con la sua morte e sepoltura a Macpela, (Gn.25:7-9). Come capi del gruppo di Abramo, dopo la sua morte, la Bibbia ci parla di suo figlio Isacco e del figlio di questo Giacobbe. Abramo, Isacco e Giacobbe sono detti i Patriarchi, i primogeniti del popolo d'Israele. La Bibbia ci parla anche di altri figli di Abramo e Isacco, ma essi formarono dei gruppi staccati, e solo i 12 figli di Giacobbe, chiamato anche Israele,



Horeb, vide un cespuglio in fiamme, ma stranamente notò che questo continuava a bruciare senza consumarsi. Mentre si avvicinava per guardarlo, sentì la voce di Dio. Dio desiderava usarsi di lui per liberare il Suo popolo dalla schiavitù degli Egiziani.. Mosè non ne era molto convinto, e dopo vari rifiuti e scuse Dio gli mise accanto suo fratello Aaronne perchè parlasse per lui. Tornato a casa, chiese a Jethro il permesso di tornare dai suoi fratelli e partì per l'Egitto. Mosè ed Aaronne si recarono ripetutamente da Faraone riferendo sempre il medesimo ordine da parte di Dio: "Lascia andare il Mio popolo perchè Mi serva". Per convincerlo che questo comando proveniva direttamente da Lui, Dio inflisse diverse calamità al paese d'Egitto, ma Faraone si rifiutava di dargli ascolto. Piaghe terribili devastarono il paese d'Egitto, ma il Signore aveva protetto il Suo popolo. Es.12:1, era giunto il momento di partire, Mosè ordinò che si mettessero in marcia verso il deserto di Shur. Dio stesso si mise alla testa del Suo popolo per guidarlo nel viaggio intrapreso. Camminarono per tre giorni senza trovare acqua, finalmente avvistarono delle sorgenti, ma l'acqua era imbevibile perchè di sapore amarissimo. Per questa ragione quel luogo venne chiamato "Mara" che significa amarezze. Che cosa berremo?, chiese il popolo. Mosè invocò il Signore il Quale indicò a Mosè un legno che gettato nelle acque le avrebbe addolcite. Così il popolo si dissetò. Dopo l'esperienza di Mara, giunsero ad Elim e qui, trovandosi di fronte alla minaccia della fame, dimenticarono quanto il Signore aveva operato in loro favore ed invece di chiedere il Suo aiuto, ripresero a mormorare contro Mosè ed Aaronne. Il Signore ancora una volta dimostrò la Sua fedeltà dando loro il cibo di cui avevano bisogno; la manna "Man hu, man hu"?, che

Cos'è, che cos'è? "Questo è il pane che l'Eterno vi dà da mangiare", disse Mosè in risposta ai loro interrogativi. Il Signore continuò a mandare la manna al Suo popolo per 40 anni fino all'entrata in Canaan. Es.17:1-16. Proseguendo il loro viaggio attraverso il deserto, giunsero ad una località chiamata Refidin, dove si

nel culto del vitello. Mosè intercedé presso Dio a favore del popolo, offrendo anche la propria vita per salvarli, 32:32, Rm.9/3. Dio perdonò il popolo. Richiamò Mosè sul Monte. Il popolo aveva violato gli ordinamenti relativi al culto; questi furono ridati su due nuove tavole, simili alle prime, Es.34:1.

Il popolo era stato perdonato del suo grave peccato e Mosè era già ridisceso dal monte, dove era rimasto altri 40 giorni, Es.34:2A.

L'Eterno aveva stabilito che gli Israeliti preparassero un luogo dove Lui si sarebbe manifestato e tale luogo sarebbe stato "nel Mezzo dell'accampamento quale Sua dimora fra il popolo, "il tabernacolo. Egli voleva dare ad Israele qualcosa che parlasse della Sua presenza e lo tenesse nello stesso tempo lontano dalla tentazione di adorare altri idoli. Per preparare questa casa, occorrevano molti Materiali preziosi. Sarebbe stato il luogo di incontro fra l'Eterno e il Suo popolo.

IL TABERNACOLO

"E' mi facciamo un santuario perché Io abiti in mezzo a loro"

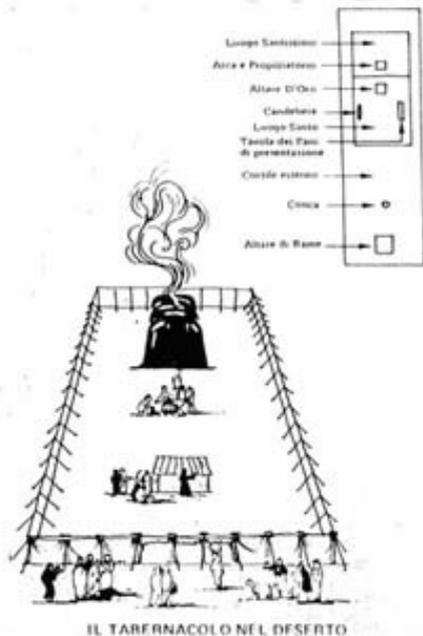
INTRODUZIONE

Fu meraviglioso il momento quando il popolo d'Israele, dopo tante sofferenze, uscì dall'Egitto. La strada dall'Egitto alla terra promessa, non era molto lunga, occorrevano pochi giorni per arrivare. Il popolo d'Israele impiegò 40 anni. Percorsero sentieri tortuosi, difficili, fecero delle soste lunghissime. Non sarebbe stato difficile per Dio, rendere loro la strada più corta, meno difficile. Sì, era bello essere il popolo di Dio nei momenti in cui Egli dava loro acqua, carne, riposo; ma nei momenti difficili vennero meno e si ribellarono.

Il loro amore per Dio era dipendente dalle Sue benedizioni. Non amavano veramente Il Signore per ciò che Egli è, ma per ciò che dava loro. Dio desiderava avere un vero rapporto col suo popolo, desiderava che Lo amassero di un amore sincero, disinteressato. Dio diede quindi disposizioni a Mosè

per al costruzione di un tabernacolo, quale Sua dimora fra il Suo popolo.

L'Eterno Santo e tremendo viene tra il Suo popolo per accompagnarlo in tutti i suoi spostamenti; anzi, come precisa il libro dei Numeri cap.2, il Tabernacolo procede in mezzo alle dodici tribù. Tabernacolo significa semplicemente "tenda" Immaginiamo il popolo d'Israele viaggiare nel deserto e poi fermarsi là dove indicava la nuvola di



DIO. Pian piano, nel grande campo, si ergono centinaia di tende: piccole e grandi ricche e povere, di pelli di capra, pecora, cammello Ma fra tutte una si distingue ed è facilmente riconoscibile anche da molto lontano perchè proprio qui sopra si ferma la nuvola (Nm.9:15-23), a ricordare che solo qui si manifesta la presenza di Dio, sul TABERNACOLO. Viene da pensare a certe città, soprattutto anglosassoni, dove pullulano numerose chiese e denominazioni e lasciano nella confusione, a volte, anche il sincero ricercatore. Il consiglio di Dio è sempre lo stesso: la Sua Chiesa è là dove LUI è presente e dove la Sua presenza è manifesta. Non facciamoci ingannare dalla solennità di un rito o dal numero di fedeli che lo pratica; dove c'è Dio, c'è la Sua "Nuvola", c'è il Suo Spirito operante.

Non tutte le strade portano a Dio, l'Eterno si incontra solo là dove e come Egli ha stabilito e non secondo la buona volontà degli uomini o le vie che questi inventano. Il TABERNACOLO è figura dell'unica Via che è Gesù, Eb. cap.9, quindi solo tra coloro che percorrono questa via Dio può e VUOLE MANIFESTARSI.

IMPORTANZA DEL TABERNACOLO.

Il Tabernacolo è estremamente importante non solo per la costruzione in se stessa, ma soprattutto perchè in essa possiamo vedere raffigurata la storia della redenzione. Infatti:

- * Fu progettato da Dio, Es. 25:9.
- * Spiegato nei minimi dettagli gli fu data grande importanza nella Scrittura.
- * Intorno al progetto, 12 capitoli, Es. 25-31, 35-39.
- * Intorno al culto, 12 capitoli, Lv. 1-7:12, 14-17.
- * La sua costruzione ne, 12 capitoli, Eb. 2-13.

Dobbiamo tener presente, come abbiamo detto, che il disegno e lo scopo del Tabernacolo provengono da Dio e non sono frutto della volontà dell'uomo. Dio aveva detto che TUTTO doveva essere fatto secondo il modello da Lui dato a Mosè sul monte, Es. 25:9, 40, 26:30, 27:8, Eb. 8:5.

Possiamo pertanto riassumere in tre punti le ragioni che rendevano necessaria la costruzione del Tabernacolo:

a) Provvedere un luogo dove Dio potesse incontrarsi e dimorare col Suo Popolo, Es. 29:45. Nella realizzazione di questo desiderio, vediamo il progresso dell'unione tra Dio e l'uomo;

- * Dio camminò con Adamo, Gn.3:8,
- * Dio visitò Abramo, Gn. 17:1,
- * Dio dimorò con Israele, Es. 29:45,
- * Dio Dimora nel cuore dei credenti, Gv. 14:17-23.

b) Manifestare il desiderio di Dio di incontrarsi con l'uomo, Es. 25:22, 29:42, Num. 17:4. Dio ha sempre desiderato incontrarsi con l'uomo;

- * Giardino di Eden,
- * Altare,
- * Monte Sinai,
- * La Tenda,
- * Il Calvario, (il vero luogo d'incontro).

- c) Dare una continua testimonianza visibile nel Tabernacolo.
- * CORTILE, testimonianza dell'opera del Figlio;
 - altare, sangue
 - conca, di rame, acqua
 - nuvola, Spirito.
 - * LUOGO SANTO, testimonianza dell'opera era dello o Spirito Santo.
 - candeliere, padre di luce
 - pane, pane della vita
 - altare dei profumi, lo Spirito di supplicazione.
 - * LUOGO SANTISSIMO, l'opera del Padre;
 - l'arca, presenza del Padre
 - la manna e la legge, presenza del Figlio
 - la verga fiorita, presenza dello Spirito Santo.

SIGNIFICATO DEL TABERNACOLO.

Il Tabernacolo e i suoi arredi erano molto belli e nondimeno erano solo dei simboli, ombre di un altro santuario; Eb.9:1-12. Salomone fece un Tabernacolo più bello, più grande, ma anche lui capì che non era altro che un'ombra, 2 Cron. 6:18, At. 7:48.

Considerando alcune caratteristiche e alcuni nomi dati al Tabernacolo, possiamo meglio comprenderne il significato. Vediamo ora alcune caratteristiche.

- a) È un luogo di incontro mobile, a significare la costante e amorevole presenza di Dio ovunque noi andiamo, anche se ci troviamo in pieno deserto; con noi è Colui che fedelmente e amorevolmente provvede a tutti i nostri bisogni, Is.55:1.
- b) È un luogo di incontri continui. L'Eterno, si era manifestato ad alcuni Suoi servitori in svariati posti, ma sempre saltuariamente: qui, nel Tabernacolo, l'Eterno assicura la Sua presenza costante.
- c) È un luogo di incontro istruttivo. La sua costruzione e la sua disposizione sono piene di preziosi insegnamenti dottrinali.

Nella disposizione del cortile, del Luogo Santo e del Luogo Santissimo, protetti da tende e cortine inaccessibili, vediamo illustrata la Santità di Dio. Prima di entrare nel Luogo Santo c'è la conca di rame piena d'acqua e questo ci parla della necessità della purificazione per chi intende accostarsi a Dio. Ma senza l'Altare degli olocausti il Tabernacolo sarebbe stato un luogo di giudizio per Israele; molti infatti invocano la presenza di Dio pensando di trovarvi subito benedizione e guarigione, ma dimenticano che la Santità di Dio non può coesistere con l'uomo peccatore: è necessario un sacrificio riparatore, dunque, l'Altare dei Sacrifici ci parla della necessità dell'espiazione.

L'altare dei profumi posta nel Luogo Santo prima della cortina che immette nel Luogo Santissimo, ci ricorda l'importanza dell'adorazione al cospetto di Dio; le preghiere e le lodi dei figliuoli di Dio sono un profumo d'odor soave. La funzione dei sacerdoti e del Sommo Sacerdote, ci parla della necessità di una mediazione tra il popolo e Dio, meravigliosa preparazione della venuta dell'unico Mediatore accettato

da Dio, Gesù, Sacerdote in eterno, Eb. 7:11-28, 1 Tm. 2:5.

- a. Il Tabernacolo come manifestazione di Dio in Cristo.
 - Il luogo dove Iddio incontra il peccatore, Es. 25:22-29, ora Egli ci incontra in Cristo, 2 Cor. 5:19.
 - Il luogo dove Dio si rivela al peccatore, Es.29:46. Ora Egli Si rivela in Cristo, Gv. 14:7-9.
 - Il luogo dove Dio dimora con il peccatore, Es. 25:8. ORA Egli dimora con noi in Cristo, Mt. 1:23, Gv. 14:23. - Il luogo dove Dio accetta il peccatore, Lv. 1:1. ora Egli ci accetta in Cristo, Ef. 1:6.
 - Il luogo dove Dio perdona il peccatore, Lv. 4:20, 5:10-16. ORA Egli ci perdona in Cristo, Ef. 1:7

Vediamo ora come dai nomi dati al Tabernacolo possiamo comprendere lo scopo per il quale fu costruito:

- a. SANTUARIO. Era infatti un luogo santo. Es. 15:17, 25:8, 28:29
- b. TABERNACOLO. Es.25:9. questo nome metteva in evidenza la sua funzione di dimora dove avrebbe abitato Dio, Gv. 1:14, “ha abitato” si potrebbe tradurre, “ha tabernacolato, abitare in tende”.
- c. TENDA. Es. 40:2, per mettere in evidenza la Sua sistemazione temporanea. Infatti tutti i provvedimenti dell’A.T. avevano carattere temporaneo.
- d. TENDA DELLA TESTIMONIANZA. Num.9:15. Lo scopo della struttura del Tabernacolo era di testimoniare la Santità di Dio, l’iniquità dell’uomo, e il piano di Dio dell’espiazione attraverso il sacrificio.

TIPOLOGIA DEL TABERNACOLO.

Per tipologia intendiamo quel ramo degli studi che si interessa di studiare il senso figurativo delle scritture. Oltre a vari sensi i testi biblici hanno anche un valore tipologico, cioè figure di cose future, Eb. 10:1, 8:4-5, Col. 2:16-17. Dobbiamo pertanto fare una distinzione e tenerne conto durante lo svolgimento del nostro studio fra significato dei termini “**TIPO**” e “**SIMBOLO**”.

- a. **TIPO.** (Typos), greco, è una persona o cosa designata a rappresentare nel futuro un’altra persona o cosa.
- b. **SIMBOLO.** (Symbolon), greco, è il rappresentare cose, idee per mezzo di segni.

Dio mostrò ciò che avrebbe fatto nel futuro per mezzo del Tabernacolo. Tramite questa costruzione aveva trovato un modo per stabilire un rapporto di comunione col Suo popolo. In futuro ciò si sarebbe realizzato in Cristo e per tutti. Si può quindi trarre una tipologia del Tabernacolo avente tre meravigliosi aspetti; CRISTO, LA CHIESA, IL CREDENTE. Nel Tabernacolo è prefigurata la completa storia della salvezza e, come tale progetto si sarebbe realizzato in Cristo. Per non addentrarci troppo in profondità facciamo cenno solo ad alcune simbologie dei più

comuni materiali usati per al costruzione del Tabernacolo. Durante lo svolgimento dello studio saranno comunque trattati alcuni aspetti tipologici degli arredi più importanti.

MATERIALI. Es. 25:3-7, 35:4,

* **ORO**, natura divina. Divinità.

* **ARGENTO**, redenzione, riscatto, Es. 30:16

DIO Es. 25:3 * **RAME**, giustizia divina nel giudizio, Ap.1:15, Num. 16:36-40.

* **BLU**, (o violaceo), Colui che è disceso dal cielo. Figlio di Dio.

* **SCARLATTO**, sangue, sofferenza. Gloria del Messia in rapporto ad Israele, Num.4:8, Mt.27:28.

* **PORPORA**, il figlio dell'uomo che al di là delle sofferenze riceve la gloria universale, Num.4:13, Mc.15:17.,16:19.

* **LINO**, uomo perfetto, Ap.19:8.

GESU' Es. 25:4,5

* **PELO DI CAPRA** separazione dal mondo per Dio. Abbigliamento dei profeti, Zac.13:4, Es.25:4,5 Mt.3:4.

* **PELLI DI MONTONE**, tinte in rosso. Devozione fino alla morte. Il montone era l'offerta per la consacrazione, Es.29:15-35.

* **PELLE DI TASSO** (o delfino). Resistenza a qualsiasi tentazione, umiltà, Num.4:6, Is.53:2.

* **LEGNO D'ACACIA**. Umanità di Gesù.

* **OLIO**, la luce.

SPIRITO SANTO Es. 25:6

* **AROMI**, per l'olio dell'unzione e incenso; perfezioni di Cristo presentate a Dio dallo Spirito Santo, Fil.3:3.

* **PIETRE DI ONICE**, sulle sue spalle.

I RISCATTATI Es. 25:7

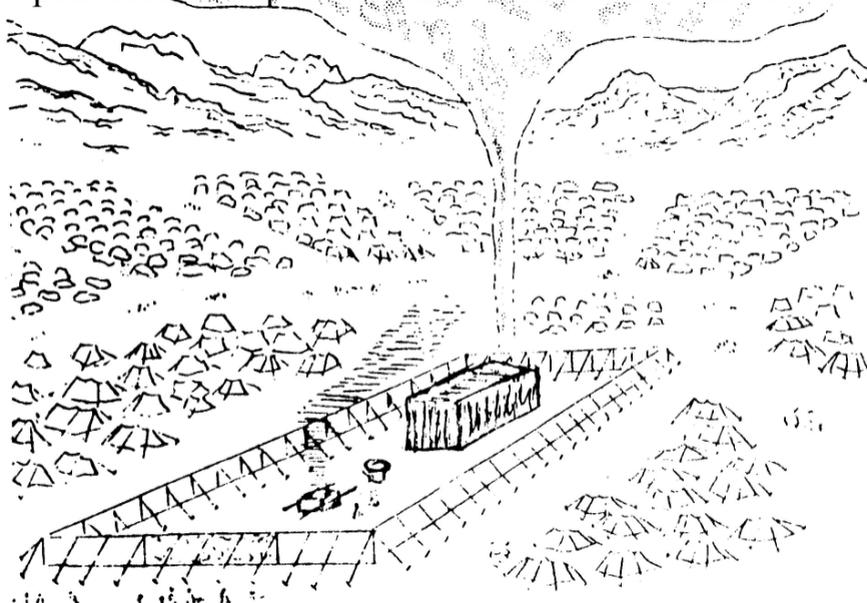
* **PIETRE DA INCASTONARE**, sul suo cuore. Unità stretta, nella diversità.

POSIZIONE E TRASPORTO DEL TABERNACOLO

Era situato al centro delle tribù d'Israele e ogni tribù e gruppo doveva accamparsi secondo l'ordine ricevuto. Dio è un Dio di ordine e, come leggiamo in Numeri., un popolo di 2 o 3 milioni di persone nel deserto non costituiva una folla disordinata. Ognuno aveva il proprio posto, intorno al Tabernacolo. Ogni cosa era compiuta convenientemente e in ordine.

Il mantenimento e l'arredamento del Tabernacolo erano affidati ai Leviti. LEVI il terzo figlio di Giacobbe ebbe tre figli: GHERSON, KEHAT, MERARI. Num.3:13. A ciascuna famiglia fu dato un posto dove accamparsi

posizione e trasporto del tabernacolo Num. 1:50-54



ed una parte del Tabernacolo da portare. Così disposti:

1. **MERARITI** piantarono le loro tende a settentrione e il carico a loro destinato erano le assi, le sbarre, le colonne e i piedistalli.
2. **I GHERSONITI** si stabilirono a ponente e il carico a loro destinato erano le tende e le coperte..
3. **I KEHATITI** si stabilirono verso mezzogiorno e il loro carico erano i sacri vasellamenti.

In questa spartizione vediamo la meravigliosa collaborazione che ogni cristiano “vero”, DEVE dare per il sostentamento del corpo di Cristo. Ad ognuno la SUA PARTE e il SUO POSTO.

Le loro mansioni erano quelle di stare attorno al Tabernacolo per difenderlo e per placare l'ira di Dio verso i figliuoli d'Israele, Num.1:53.

L'ACCAMPAMENTO D'ISRAELE DURANTE IL CAMMINO. Num.10:11-28.

Il posto consueto dell'arca era al centro degli eserciti d'Israele. Le tribù dovevano seguire il seguente ordine:

N.B. Quando si accampavano arrivavano per primi Gherson e merari che montavano il Tabernacolo prima che arrivassero i Keatiti con gli arredi. Num. 10:21.

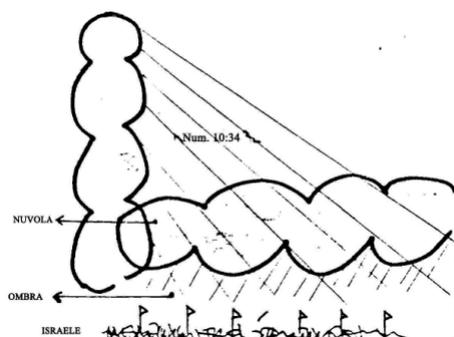
DISPOSIZIONE DEL TABERNACOLO E DEI SUOI ARREDI.

Da questo capitolo la nostra attenzione si sposterà su ciò, che forse, è la più grande fonte di tipologia biblica; il TABERNACOLO. Ogni sua

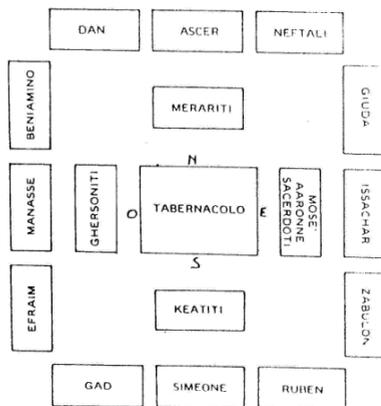


parte, direttamente o indirettamente, mette in evidenza in modo speciale GESÙ e la Sua opera. È là, nel deserto, che Dio si rivela come Colui che desidera abitare tra il Suo popolo, Es.15:2, 25:8, 29:45,46. Questo Suo desiderio non è scomparso con il tabernacolo, ma anche oggi Dio abita in mezzo ai Suoi riscattati, che formano la casa di Dio fatta di pietre viventi, 1 Pt.2:4-5, Ef.2:19-22.

Come precedentemente



L'ACCAMPAMENTO D'ISRAELE DURANTE LA SOSTA



abbiamo già notato, la parola ebraica tradotta tabernacolo significa “tenda o abitazione mobile”.. In questo senso è usata in Mt.17:4, Num.24:5. Nella Parola di Dio si riferisce generalmente all’edificio costruito da Mosè. Nell’A.T. si notano due distinti tabernacoli, quello del deserto e quello in cui Davide pose l’arca fino al compimento del tempio 2 Sm.6:17 Noi ci soffermeremo solo sul tabernacolo del deserto.

Una parte considerevole dell’Esodo, cap.25-28, 30, 35-40, riguarda il tabernacolo e i suoi arredi. Ciascuno di questi arredi conteneva un significato tipico in relazione all’opera di Gesù. Si divideva in tre parti principali alle quali potremmo dare una prima interpretazione generale riferita alla Chiesa:

- ★ CORTILE ----- la Chiesa nel mondo
- ★ LUOGO SANTO ----- la Chiesa in se stessa
- ★ LUOGO SANTISSIMO ----- la Chiesa e il Suo Dio.

Procedendo dall’esterno troviamo:

IL CORTILE, racchiuso in un perimetro di 50x100 cubiti, circa 25x50 m in esso;

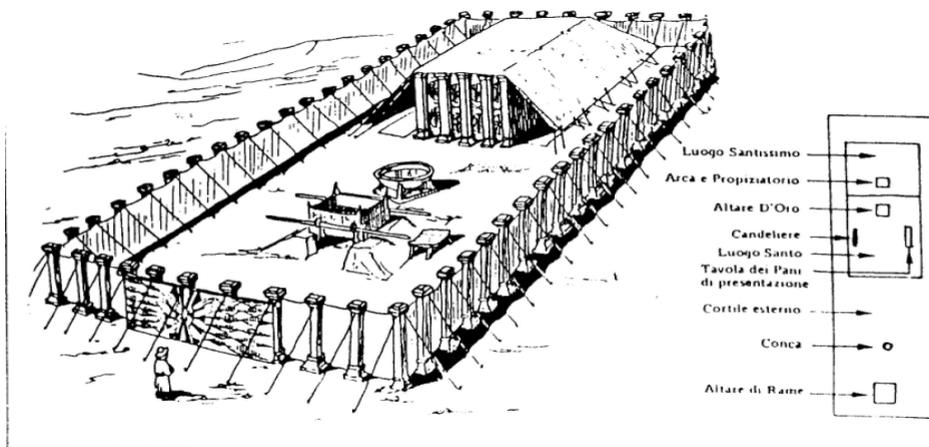
- A. **L’altare degli olocausti**, sul quale si offrivano le offerte, sia i sacrifici di sangue che altre offerte.
- B. **La conca di rame**, il cui impiego era per lavare le mani ai

sacerdoti prima di entrare nel luogo santo.

C. **La Tenda ovvero il tabernacolo propriamente detto.** Era una tenda che misurava 10x30 cubiti, 5x15 m., ed era divisa in due parti da una cortina, luogo santo e santissimo.

IL LUOGO SANTO, misurava 2000 c. 10 x 5 m. e conteneva tre oggetti;

A. **La tavola dei pani a destra, ossia a nord.**



B. **Il Candelabro, a sinistra, ossia a sud.**

C. **L'altare dei profumi, ossia a ovest**

IL LUOGO SANTISSIMO, misurava 10x10c, 05 m., conteneva;

A. **L'arca del patto**, nella quale vi era, la manna, la verga di Aarone e le due tavole dei comandamenti.

B. **Il coperchio dell'arca chiamato anche propizatorio**, dal termine "kipper"propiziare, espiare.

C. **Utensili vari e coperte e necessari per il servizio e per il trasporto**

IL RECINTO, LA PORTA E GLI ARREDI IN ESSO CONTENUTI.

Quando Dio diede ordine a Mosè di costruire il Tabernacolo, iniziò dall'interno, cioè dall'arca del patto, e poi passando per il luogo santo ed il cortile terminò con la porta; **DA DIO ALL'UOMO**. Per poter meglio comprendere le verità preziose che questo edificio rappresenta noi inizieremo dalla porta per finire dove Dio ha cominciato; **DALL'UOMO A DIO**.

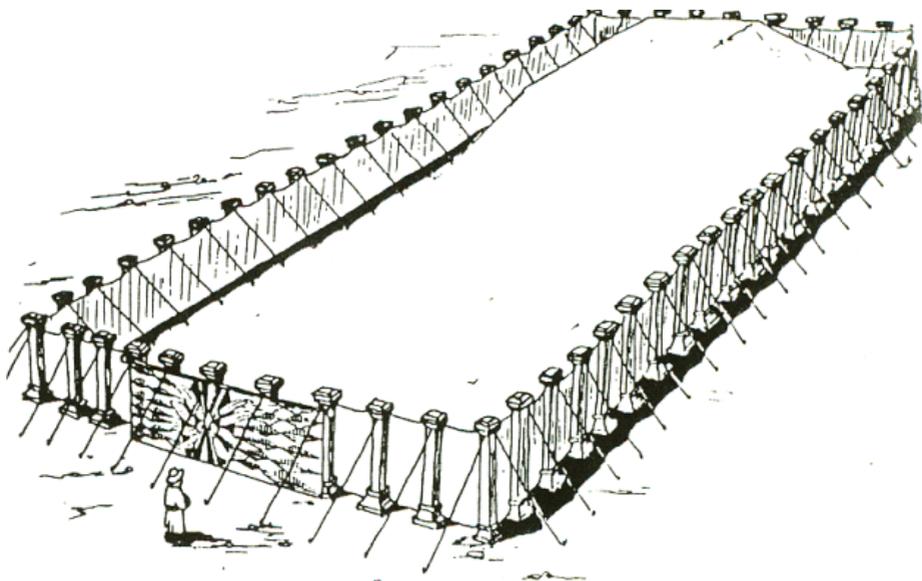
Consideriamo ora il Tabernacolo, nei suoi particolari, partendo dall'esterno, come era visto da coloro che vi entravano.

Il Tabernacolo aveva tre porte; la prima per accedere al cortile, la

seconda per accedere al luogo santo e la terza per accedere al santissimo. Tutti gli Israeliti che si erano purificati, avevano diritto ad entrare, attraverso la prima porta, nel cortile. Nel lungo Santo potevano entrare solo i sacerdoti, mentre nel luogo Santissimo poteva entrare solo il Sommo Sacerdote una sola volta all'anno. Nessun Israelita sarebbe stato in grado di entrare nel vero santuario di Dio, per avere comunione con Lui. Dio, in Gesù soddisfò il Suo desiderio di avere piena comunione con noi. Donò il Suo Figlio per aprirci le porte, non solo al cortile, ma anche al luogo Santo e persino al Santissimo. Il diritto ad un tale privilegio ci è dato dal sacrificio che Gesù ha compiuto per noi, Eb.10:19-22. Possiamo entrare la porta è aperta. Una sola condizione sbarrava la porta all'israelita che voleva entrare; DOVEVA PORTARE UN SACRIFICIO.

IL RECINTO Es.27:9,19, 38:9,20.

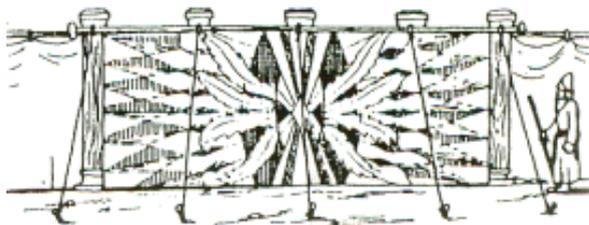
Avvicinandosi al Tabernacolo, la prima cosa che un Israelita vedeva, era un recinto, una barriera alta due metri e mezzo. Questo racchiudeva uno spazio rettangolare lungo 100x50 c, in esso si riunivano i sacerdoti e il popolo. Al centro, dal lato orientale c'era un ingresso largo 20 c, il portale, lasciando così 15 c. per parte. Era formato da Cortine di lino fino ritorto, che circondavano il Tabernacolo.



- A. **Le Cortine.** In numero di 56, Es. 27:9-15, erano alte 5 c, Es.38:18, e la loro lunghezza totale era di 280 c., venivano sostenute da 56 colonne. Il tessuto era completamente bianco, di lino, senza macchia alcuna. Per la loro altezza, nessuno poteva

vedere l'interno, ne da sotto, né attraverso, bisognava passare dalla porta. La distanza fra le colonne era uguale all'altezza della cortina così, tra una colonna e l'altra le cortine formavano un quadrato perfetto, Es.38:18. La lunghezza delle cortine, 280 c., era uguale alla lunghezza dei teli di lino fino (10 teli di 28 c) del Tabernacolo. Il lino fino di questa coperta del Tabernacolo ci parla della purezza di Dio, mentre quello delle cortine ci parla della purezza di noi Suoi figliuoli. Essendo la lunghezza uguale, ci fa vedere che Dio ha una misura unica in quanto alla santità. Noi a volte abbiamo una misura diversa da quella di Dio ma la Sua misura deve essere anche la nostra; Ap.19:8, 1 Giov. 3:3. Ecco una grande verità che troviamo in queste cortine!!! Il lino fino misurava 280 c. (7x40), il 7 è il numero della perfezione, mentre il 40 è quello della prova. In Gesù la perfezione è manifestata per mezzo delle prove. Fatte di lino fino, tessuto completamente bianco e senza macchia, ci parla della purezza della vita e include tanto i pensieri, quanto gli atti e le parole. In Gesù abbiamo perfettamente realizzata la tipologia, espressa da questi materiali, della purezza e giustizia di Dio. Al Suo processo, Pilato non poté trovare in Lui alcuna colpa, Giov. 18:38; anche Giuda confessò di aver tradito il sangue innocente, Mt. 27:4; Pietro, che Lo conosceva bene disse di Lui che “non commise peccato e nella cui bocca non fu trovata alcuna frode”, 1 Pt. 2:22.

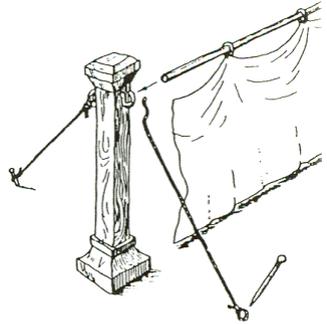
- B) **Le cortine**, quali credenti, devono essere caratterizzati dalla stessa qualità di purezza, 1Giov. 4:17. Perciò cerchiamo di tenere le nostre vesti pulite e non macchiate della contaminazione di questo mondo, Giuda 23.
- C) **Il lino fino** deve essere il carattere della nostra vita e del nostro cammino nelle relazioni con il mondo; il mondo dice “TI VEDO”.
- D) **Corde e Pioli**. Es. 38:19,20, Num. 3:26. Piolo, picchetto, Is. 54:2. Erano di rame e la loro funzione consisteva nel tenere saldo il recinto. I chiodi e le corde ci parlano della forza, Eccl. 4:12, Is. 22:23. Gesù è rimasto fermo, incrollabile sulle tentazioni (tempesta del deserto). E' Lui che tiene stabile nelle tempeste il Tabernacolo di Dio (la Chiesa), costituita da tanti credenti (cortina).
- E) **Colonne, Basi, Capitelli, Aste, Ganci**. Es. 27. Le cortine erano sostenute da 56 colonne, 20 a Nord, 20 a Sud,



10 a Ovest, 6 a Est più 4 colonne che servivano per l'ingresso. Le loro basi erano di rame; i capitelli rivestiti d'argento, e il fusto delle colonne era probabilmente di legno d'acacia, Es.38:17. Le aste d'argento si pensa fossero delle bacchette che collegavano le colonne per sorreggerle e aiutarle a portare il peso delle cortine. Ogni colonna (capitello) conteneva un gancio d'argento al quale, si pensa, venissero appese le cortine.

Le Basi di rame. Es. 27:11, 38:17. Oggi il rame viene usato in lega con lo zinco, ma quest'ultimo era sconosciuto ai tempi biblici. L'uso ne spiega il significato. È generalmente conosciuto come figura di:

- a) Stabilità,
- b) Giustizia
- c) Giudizio.



- A) **Stabilità.** L'Eterno significa "Colui che era che è che ha da venire", Egli non cambia mai, è STABILE, Ap. 1:8. Gesù è rimasto stabile in ogni circostanza della Sua vita terrena (base per la nostra salvezza). Da qualunque lato Lo guardiamo Egli rimane fermo, in Lui la giustizia Divina è stata manifestata in tutto e per tutti (Suo sacrificio).
- B) **Giustizia, Giudizio.** Il rame è molto resistente e duraturo, ha la capacità di resistere al fuoco. Il fuoco ci parla di giudizio. In Ap. 1:15, Gesù camminando nel mezzo dei candelabri (le Chiese) è visto con piedi simili a rame arroventato in una fornace. Le colonne non potevano stare ritte da sole, avevano bisogno di una base stabile. I credenti (colonne della Chiesa) devono basarsi non sulla propria forza, ma sulla giustizia di Dio e sulla stabilità che ci assicura Gesù, Ef. 6:10. Le basi di rame esprimono la posizione ferma e forte che è richiesta ad ogni credente per vivere una vita cristiana. Alla base della SANTITÀ sta la GIUSTIZIA. Noi siamo giusti (rame) grazie alla redenzione (argento) che Gesù ha operato per noi.
- C) **Capitelli, Chiodi, Aste.** D'argento Es. 38:17. L'argento parla di redenzione di riscatto.. Dopo che Israele lasciò l'Egitto, Mosè contò gli uomini validi, dai 20 anni in poi e ciascuno Israelita doveva pagare mezzo siclo d'argento come riscatto per la sua persona, Es. 30:11-16.

Nella Bibbia è chiaro il concetto della redenzione per mezzo dello spargimento di sangue:

- A) L'offerta di Abele,
- B) Il sacrificio di Noè dopo il diluvio,

- C) Il montone che sostituì Isacco,
- D) L'agnello Pasquale,
- E) Isaia 53. 1 Piet. 1:18-19.
- F) Tutti mostrano l'opera di redenzione

Le colonne con i capitelli ricoperti d'argento, i ganci, le aste, ci parlano della redenzione che è l'esperienza che unisce tutti i credenti, gli uni agli altri e che rende stabile e incrollabile la Chiesa di Dio. Il nostro cammino non deve dipendere dalla nostra forza e dal nostro carattere, ma solamente e totalmente dalla redenzione. In tutta la Bibbia si sottolinea il valore e l'importanza della redenzione quale condizione indispensabile per avere un buon rapporto con Dio.

Tutto l'insieme di questo recinto ci parla della purezza e santità di Dio e dell'impossibilità dell'uomo di accedere a Lui a causa di questa barriera, Is. 59:2. Perciò il recinto indica esclusione dal cospetto di Dio, e questo gli ebrei lo avevano capito bene, ma trattandosi di un muro di stoffa, l'esclusione doveva essere temporanea. Il recinto ci rende inoltre chiaro un principio, più volte espresso nella Scrittura, e cioè che non si può avere o tenere una posizione intermedia; ci sono solo due possibilità:

- * con ME o contro di ME — salvati o perduti,
- * spirituali — o carnali,
- * DENTRO — 0 FUORI.

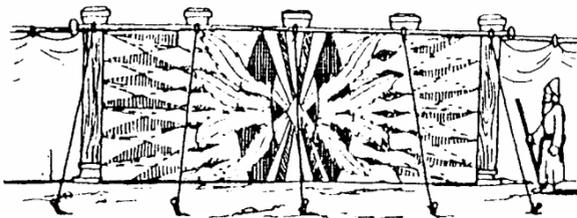
LA PORTA O (ingresso)

Situato a Est era formato da: una tenda di 20 c. di larghezza e 5 di altezza (100cb²). Fatta di lino fino ritorto, filo violaceo (celeste), porpora e scarlatto. Sostenuta da 4 colonne, probabilmente uguali alle altre. con capitello d'argento e basi di rame.

Possiamo vedere, nelle quattro colonne, rappresentati i quattro aspetti di Cristo rappresentati dai quattro evangelisti. Quattro aspetti dello stesso soggetto riconfermato dalla tipologia dei colori:

- * Matteo lo presenta come RE ----- Porpora.
- * Marco lo presenta come servo sofferente --- Scarlatto.
- * Luca lo presenta come uomo perfetto----- Bianco.
- * Giovanni lo presenta come figlio di Dio-----Violetto (celeste)

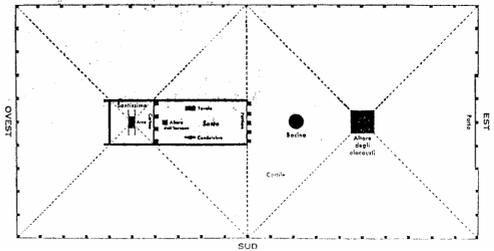
Per entrare c'è una sola via che ci immette alla presenza di Dio, Gesù. I materiali di cui è fatta ci parlano di Lui: Egli è La Porta, Gv. 10:1.9. Ap. 3:7-8. Il fatto che esiste un ingresso costituisce un invito ad entrare. Solo quelli che volevano escludersi restavano



fuori. Nell'arca di Noè, tipologia di salvezza, c'era solo una porta. La PORTA è la sola via per il perdono (Gesù), Giov. 14:6, At. 4:12.

Per l'Israelita che entrava un nuovo mondo gli si apriva d'avanti. Ormai la porta si trova dietro a lui, si vede ancora il recinto, bianco e puro come prima, ma non lo spaventa più.

Ora per lui la santità di Dio non è più un muro che lo separa dall'Onnipotente; anzi questa santità gli dà adesso. sicurezza e certezza che può essere liberato dai propri peccati. Ma per realizzare, questo suo desiderio, deve osservare alla richiesta di Dio rappresentata dal primo arredo che incontra sul suo cammino verso il ...trono; IL SACRIFICIO (l'altare degli olocausti).



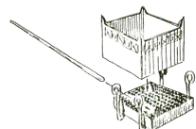
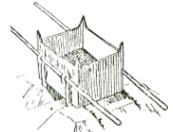
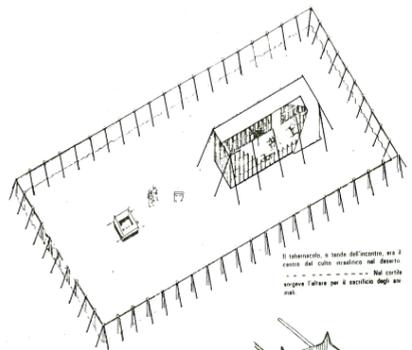
L'ALTARE DEGLI OLOCAUSTI.

“Quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì sé stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!” (Ebrei 9:14).

Nel capitolo precedente abbiamo visto l'Israelita entrare attraverso l'unica porta, nel cortile. Entrato, si trova davanti ad un grande oggetto quadrato, sul quale vengono scannati e bruciati, interamente o parzialmente, gli animali sacrificati. Vediamo ora nei particolari la funzione e le caratteristiche di questo altare. Vi sono due diversi termini con i quali è menzionato nelle Scritture, questi sono:

- 1) Altare, Es. 28: 43; 29:12,44.
 - 2) Altare degli olocausti. Es. 30:28; 31:9.
- * Istruzioni, Es. 27:1-8
 - * Costruito, Es. 38:1-7
 - * Collocato, Es. 40:29, probabilmente al centro del cortile, Es. 40:6,7, (vedi figura pag. 19)
 - * Misure, alto 3 c., lungo 5 c., largo 5 c.

Il vocabolo altare, secondo la parola ebraica, significa ciò che ha una diretta relazione col pensiero di sacrificio, essendo



derivato da un verbo che significa scannare o uccidere. La nostra parola altare deriva dal latino che significa “alto”. E una raffigurazione del Calvario, infatti la parola altare significa anche “alto luogo-innalzato”. Questo ci ricorda il Golgota dove Gesù morì per i peccati di tutti gli uomini. Questo potrebbe essere quello che intendeva Gesù quando disse; “quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a Me”, Giov. 12:32.

Il fatto che l’altare era posto all’esterno del Tabernacolo, mostra la necessità del sacrificio di sangue prima che si possa stabilire comunione con Dio, Eb. 9:22. Era un luogo di SOSTITUZIONE. Un Israelita che aveva peccato, offriva un animale che moriva al suo posto come sostituto. Questo è il metodo stabilito da Dio, Lev. 4:1-4, 5:13-19; 6/7.

- Isacco, sostituito dal montone,
- L’agnello pasquale che muore al posto del primogenito.

Il Calvario è il nostro “ALTARE” di sostituzione e Gesù è il nostro SOSTITUTO. Sulla croce prese il nostro posto, 2 Cor. 5:21.

LA FORMA

A forma di parallelepipedo, con base quadrata, senza coperchio e senza fondo. Nella parte superiore sui 4 angoli, c’erano 4 corni d’acacia rivestiti di rame e rivolti nelle quattro direzioni. Ad essi venivano legate le vittime. Misurava 5x5 c.. Il numero cinque ci parla di capacità e responsabilità umana, il numero delle dita di una mano. Essendo quadrato ci ricorda la giustizia assoluta di Dio; uguaglianza ed imparzialità in tutte le Sue vie. Alto 3 c.; il numero tre rappresenta la Trinità all’opera nella redenzione.

La grata era posta ad 1,5 c. da terra. Il Propiziatorio, nel luogo Santissimo, era alla stessa altezza perchè posava sopra l’arca che era alta c.1,5.

Questo fatto ci ricorda che la redenzione compiuta sulla croce e l’essere accettati davanti a Dio sono sullo stesso piano, cioè; l’aver accettata l’opera di Gesù, equivale all’aver accesso alla presenza di Dio.

MATERIALE DELL’ALTARE.

Fatto di legno di acacia, il tutto rivestito di rame. L’acacia è un albero che cresce nel deserto.è di colore bianco, molto resistente, inataccabile dalle termiti. Esso è il simbolo dell’umanità e raffigura in tal modo la natura umana di Gesù. Il legno dell’altare era ricoperto di rame, che rappresenta il giudizio. Gesù prese su di Se il giudizio di Dio. Su quella croce si caricò dei nostri peccati e subì al posto nostro il giudizio (la morte), separazione da Dio.

Se escludiamo tutti i passi in cui si parla del Tabernacolo, ne rimane uno solo dove troviamo menzionato questo legno,è in Isaia 41:19. Questo albero ci parla anche del vigore della vita in mezzo a tutto ciò che è arido e morto, Is. 53:2. Per la sua durezza è un legno che non viene attaccato dalle termiti (peccati). In questo rappresenta l’umanità incorruttibile ed immacolata di Gesù, Eb. 4:15.

IL RAME.

Applicato alla natura di Dio dichiara il Suo carattere immutabile, la Sua forza e la Sua inflessibilità nel giudizio, ossia l'impossibilità di sfuggire al giudizio. Per i credenti è simbolo di sicurezza perchè sono sotto la sua protezione, infatti il rame è anche simbolo di completa difesa. Ger. 15:20. Per il peccatore parla di giudizio di Dio sul peccato, Num. 16:36,40 21:9.

LA GRATA DI RAME.

Era una grossa rete di rame, posta all'interno dell'altare a metà dell'altezza (1,5 c.) veniva a trovarsi allo stesso livello del propiziatorio e della tavola dei pani di presentazione. Ai 4 angoli della graticola stavano 4 anelli che, perforando gli angoli dell'altare. erano destinati a ricevere le stanghe. Questa solida grata impediva all'altare di perdere la sua forma durante il trasporto, perchè tutto il peso era sostenuto dagli anelli nei quali le stanghe erano infilate, ma è incerta la modalità. La parola ebraica "grata" non si trova altrove e deriva da una radice che significa intrecciare. la parola reticola è aggiunta nella descrizione della costruzione della grata, questo per far capire che era formata da forti sbarre di rame incrociate in modo che non potavano spezzarsi. Anche questa grata ci ricorda Cristo, passato attraverso il fuoco del giudizio.

LE STANGHE

Erano di legno di acacia rivestito in rame e servivano per trasportarlo.

I VASELLAMENTI

Vi erano 5 tipi di vasellamenti in rame per il servizio all'altare;

- a) **i calderoni** che servivano a ricevere le ceneri dell'altare. In Lev. 6:10-11 troviamo le indicazioni sul come un sacerdote doveva comportarsi in questa occasione. Le ceneri tolte dall'altare venivano poste in fianco ad esso, verso est, Lev. 1:16.
- b) **le palette**. La parola ebraica deriva da una radice che significa "portar via". È molto probabile che fossero adoperate per riempire i turiboli con la brace ardente dell'altare, quando dovevano portare il fuoco nel luogo santo.
- c) **bacini**. La parola ebraica qui usata significa "per spandere". Erano utilizzati per ricevere il sangue da spargere attorno all'altare e sui corni. Tutto ciò che serviva per un servizio al Signore doveva essere purificato, Eb. 9:21-22.
- d) **forcelle**. Venivano usate probabilmente per mettere in ordine i pezzi degli olocausti sopra la legna, e per spostarli mentre bruciavano dove il fuoco ardeva di più.
- e) **bracieri (turibuli)**. Erano fatti per contenere i carboni accesi presi dall'altare degli olocausti quando dovevano presentare a Dio il profumo, Lev. 16:12-13. Nadab e Abihu, figli di Aronne, trasgredirono a questo ordine, mettendo del fuoco estraneo, non

dell'altare degli olocausti, nei turiboli e furono bruciati vivi da Dio. Lev. 10:1-3. Essi disprezzarono la santità di Dio. Non negarono direttamente Dio, ma il loro modo di accostarsi era un modo Sociniano. Non univano il culto col purgamento e credevano di offrire profumo soave senza fare riferimento diretto all'agnello ucciso.

Dal verso di Numeri 4:13,14, si intuisce che durante le marce le braci erano contenute nei calderoni (visto che non sono nominati) mentre il resto dei vasellamenti erano contenuti nell'altare in un panno rosso scarlatta, il tutto, quindi, coperto da una coperta di pelli di delfino. Quindi mettevano le stanghe per il trasporto, questo ci fa capire che durante la sosta le stanghe venivano tolte.

* Aggiungere "probabilmente".

LE CENERI. Lev. 6:10-11.

Le ceneri erano testimonianza che tutto era stato compiuto, consumato sull'altare, e quindi accettato da Dio. Quando il sacerdote raccoglieva le ceneri, aveva nelle mani la prova reale che il prezzo per il peccato era stato pagato. Una volta tolte dall'altare, dovevano essere poste ai suoi lati, Lev. 1:16, verso oriente. Forse era stato scelto questo luogo perchè da questo lato si manifestava la luce del



sole (resurrezione). Infine dopo un certo periodo di esposizione, le ceneri venivano portate fuori dal campo, in un luogo non contaminato. Possiamo vedere in questo rituale, la morte di Gesù, nel sacrificio consumato, ridotto in cenere; la prova del purgamento è stata esposta ed ora, come le ceneri poste fuori in luogo puro, Eb. 13:11-12.

IL SANGUE.

Il sangue proclama che una vita è stata deposta, perchè il sangue è la vita di ogni carne, Lev. 17:11-14. Il sangue dei sacrifici testimoniava che il sacrificio era avvenuto e che era stato compiuto a causa del peccato. Il sangue era per:

- * Remissione, Eb. 9:22,
- * Purificazione, Lev. 8:15, Eb. 9:23,
- * Espiazione, Lev. 16:16,
- * Consacrazione, Lev. 8:15:30.

L'uso principale del sangue fu quello del purgamento. Questo termine esprime tre significati che sono degni di nota:

- a) **Coprire il peccato**, in Gen. 6:14 (spalmalo) viene usato lo stesso termine,

Salmo 32:1.

- b) **Purificare il peccatore o cose** Lev. 16:16-19, 14:1, ecc. (lebbroso), Eb. 9:21, questo termine “**purgamento**” si può tradurre anche con “**purificazione**”, Is.6:7; 1 Sam. 3:14. In tali casi il sangue era sempre messo sopra la persona o la cosa da purificare. Quale contrasto tra la semplice purificazione esterna, fatta sotto la legge e quella compiuta dal sangue di Gesù !!! Eb. 9:13-14. (grazie Gesù)
- c) **Placare l'ira di Dio**. Gen. 32:20. La parola placare è nell'originale la stessa usata precedentemente. Il sangue di Gesù è stato sparso come l'unico modo per placare l'ira di Dio. Ora Dio può giustificare “per il sangue”.

IL FUMO.

Il fumo che saliva verso il cielo era il simbolo della accettazione del sacrificio da parte di Dio, e raffigura inoltre la resurrezione di Gesù.

Tutti i sacrifici dovevano essere offerti sull'altare, ogni cosa che noi presentiamo a Dio deve essere fatta per mezzo di Gesù, Col. 3:17, Gv. 14:13. L'altare ci parla di Cristo, i sacrifici ci parlano di Cristo, il sacerdote ci parla di Cristo; l'insieme di tutto ciò che accadeva presso l'altare ci parla della croce. L'altare non era ornato, ma era grezzo, era un posto di sofferenza e di sangue e portava continuamente il segno del peccato.

La morte di Gesù è quella che testimonia che c'è una porta aperta per arrivare a Dio, ma contemporaneamente vieta qualunque altro mezzo; “E in nessun altro è la salvezza; poiché non ve sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini per il quale noi abbiamo ad essere salvati”.

USO DELL'ALTARE.

Era il più grande dei sette arredi del tabernacolo e del cortile. Infatti era abbastanza grande da contenere tutti gli altri suppellettili (palette ecc.). Serviva per i vari sacrifici, non si poteva passare oltre se prima non si offriva il sacrificio. La legna per il fuoco veniva posta sopra la grata e su di essa si poggiava la vittima, Lev. 6:9.

Si presume che l'altare poggiasse su di un rialzo fatto nel terreno in modo da lasciare sotto uno spazio vuoto da dove i sacerdoti toglievano le ceneri, Lev. 9:22. Per accedere al servizio dell'altare, il sacerdote doveva salire per un piano inclinato, perchè non erano permessi i gradini, Es.20:26.

Il fuoco bisognava mantenerlo acceso giorno e notte, Lev. 6:13.

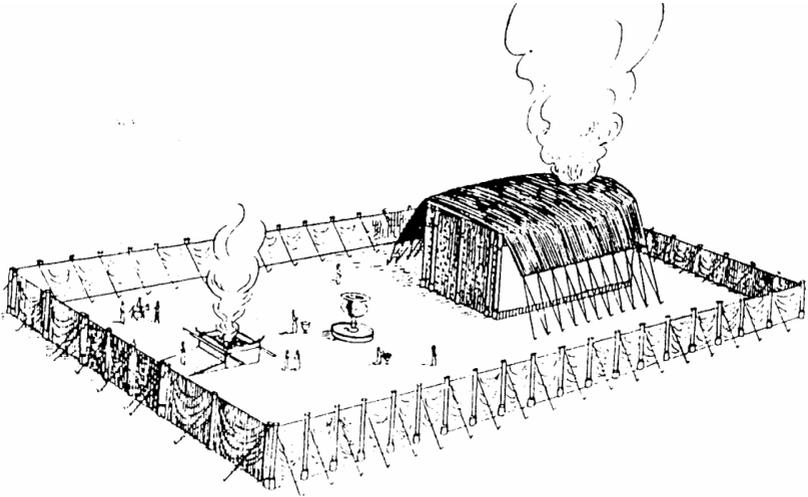
STORIA DELL'ALTARE.

Il giorno della consacrazione dei sacerdoti, Dio stesso mandò del fuoco dal cielo per bruciare l'olocausto, in segno di accettazione del sacrificio, Lev. 9:24. La tradizione dice che questo fuoco rimase acceso fino a quando il popolo andò in cattività in Babilonia, parecchi secoli più tardi.

- a) In relazione con Davide. Dopo che Davide peccò, facendo il censimento d'Israele, Dio mandò la peste e mentre l'angelo

distruttore si avvicinava a Gerusalemme, Dio, impietosito lo fermò nell'aia di Orman il Gebuseo. Qui Davide fece costruire un altare con il quale offerse sacrifici a Dio. Nel frattempo, il Tabernacolo con l'altare degli olocausti si trovava a Gabaon, 1 Cron. 21:29.

- b) In relazione a Salomone. Joab che fu ribelle nei confronti di Davide, per scampare alla vendetta di Salomone, si rifugiò nel Tabernacolo ed impugnò i corni dell'altare (si deduce a Gabaon). Ma non. V'era scampo per un assassino nel Tabernacolo e Benaia, per ordine di Salomone s'avventò su lui e lo mise a morte, 1 Re 2:28,34.



Salomone grandemente benedetto da Dio, si recò a Gabaon e offrì 1000 olocausti sull'altare di rame. Qui Dio rispose alla sua richiesta, concedendogli saggezza e intelligenza, 2 Cron. 1:5,6.

Quando si costruì il tempio di Salomone il nuovo altare di rame aveva dimensioni 4 volte maggiori dell'antico, 2 Cron. 4:1.

Da questo punto si perdono le tracce dell'altare di rame e del Tabernacolo.

1 Giov. 3:3, con questo verso passiamo al prossimo vasellamento ...

LA CONCA DI RAME E LA SUA BASE.

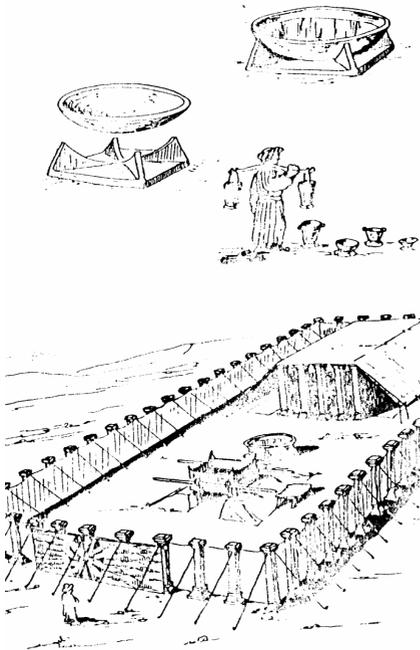
“E chiunque ha questa speranza in Lui, si purifica come’Esso è puro” (1 Giov. 3:3)

- Misure - nessuna
- Ordinata - Es. 30:17-28
- Eseguita - Es. 38-8
- Collocata - Es. 40:7,30
- Consacrata - Lev. 8:11

Abbiamo visto, nell'altare degli olocausti, il significato del sacrificio di Gesù, compiuto al golgota. Lì, il nostro peccato è stato cancellato. Ora in Cristo abbiamo e siamo tutto. Proseguendo il nostro cammino, verso il Tabernacolo, lasciamo dietro a noi l'altare degli olocausti; ecco davanti a noi la conca di rame, piena d'acqua, sostenuta dalla sua solida base.

Eretta su di un piedestallo (base) dello stesso metallo, posta fra l'altare degli olocausti e la porta del tabernacolo. Serviva per le abluzioni (lavare-purificare) rituali dei sacerdoti, Fs. 30:17-21. Fu consacrata per il servizio assieme all'altare da Mosè; lavandola con l'acqua dell'aspersione (purificazione) e ungendola con l'olio della consacrazione (servizio).

Secondo la tradizione l'acqua di cui fu ripiena fin dalla prima erezione del Tabernacolo al Sinai, dev'essere stata di quella scaturita dalla roccia percossa (ma ciò non si può provare biblicamente). In Num. 4:1-20 viene fatto l'elenco dei vasellamenti, vengono date le istruzioni per il trasporto durante la marcia e come dovevano essere coperti ma dalla conca non viene detto nulla. La Parola di Dio, non fornisce nessuna informazione riguardo alla sua forma e alla sua misura, (sebbene il termine conca ci da un'idea della sua forma). Aveva un'ampia base sulla quale appoggiava saldamente. Era fatta di rame, rame provveduto dagli specchi delle donne israelite, probabilmente donne che svolgevano, saltuariamente, un servizio al Tabernacolo, Es. 38:8. Da altri passi della Scrittura possiamo presumere l'idea di un servizio svolto dalle donne; Es. 15:20, 1 Sam. 2:22, Sal. 68:25.



Prima di accostarsi alla tenda di convegno per il servizio e prima di accostarsi all'altare, il sacerdote DOVEVA, pena la morte, lavarsi mani e piedi alla conca. Ciò non era facoltativo, ma un ordine preciso di Dio e come tale doveva essere osservato. Es. 30:20-21,

40:30-32.

La conca di rame ci insegna due verità fondamentali;

- 1) Il bisogno della purificazione, in essa il sacerdote si specchia, riconoscendo così il bisogno di "lavarsi".
- 2) Non solo rifletteva il bisogno del sacerdote, ma forniva il mezzo per soddisfarlo.

L'altare degli olocausti rappresenta la croce di Cristo dove, col Suo sangue, HA lavato, i nostri peccati. Ora nella conca, abbiamo espressa la necessità di una QUOTIDIANA purificazione, necessaria per mantenerci puri. La conca è un meraviglioso tipo della purificazione operata per mezzo della Parola di Dio; Sal. 119:9, Giov. 17:17, Ef.5: 25:26, 1 Pie. 1:22-23.

SOLO chi apparteneva alla famiglia di Aronne, della tribù di Levi, poteva farne uso. Tutti gli altri ebrei si lavavano con acqua corrente, Lev. 15:13, Marc. 7:3-4. Perciò il lavarsi alla conca è figura di ciò che deve fare chi è già figlio di Dio, chi è "sacerdote" 1Pie. 2:9-10. Essa non li fa tali, ma questo provvedimento si addice perfettamente alla vita pratica del cristiano; il percorso tra la croce (altare) e la gloria (luogo Santissimo). In Giov. 13:10 Gesù ci mostra questo aspetto che la conca di rame voleva tipificare. Per colui che ha tutto il corpo lavato, cioè colui che è nato di nuovo, non è necessario ripetere ciò che è stato fatto una volta (nascita).

Purtroppo accade che il credente, a causa della sua vecchia natura, peccati (sporandosi i piedi e le mani) interrompendo così la sua comunione con il Signore, ma a questo punto non è necessario "convertirsi" di nuovo, bisogna però "purificarsi" per tornare alla presenza di Dio; bisogna che i piedi e le mani siano puliti. Tutto ciò che impedisce l'entrata nel Santuario, deve essere tolto.

Ora noi credenti troviamo la soluzione di questo problema in Gesù. 1 Gv. 1:8-10, 2:1-2.

La conca non fu usata per un servizio sacerdotale, perchè per mezzo suo non fu fatto alcun servizio a Dio. L'uso fu solo di rimuovere quello che avrebbe impedito un servizio. Pertanto nessun altro modo o luogo per lavarsi era gradito ed accettato da Dio. Chi non si atteneva alle indicazioni si macchiava del peccato di ribellione. Il fatto che non vengono date le dimensioni ci invita a pensare che il provvedimento di Dio per la purificazione nostra è illimitato (questo non ci giustifica nell'approfittarne). L'altare e la conca erano quindi tappe obbligatorie per arrivare alla presenza di Dio. Praticamente non è possibile disgiungere SACRIFICIO e PURIFICAZIONE. Il sacrificio per mezzo del sangue porta alla remissione dei peccati Eb. 9:22, L'abluzione (lavacro) per mezzo dell'acqua porta alla purificazione del peccato, Ef.5:26, Gv. 13:10, Ez. 36:24-28.

Alcuni esempi per dimostrare questa verità:

- 1) La purificazione dei lebbrosi avveniva per mezzo del sangue e acqua. Lev. 14:5-7 (lebbra tipo del peccato).
- 2) Il primo patto che Dio fece con il suo popolo al tempo di si concluse con la purificazione di tutto il popolo, degli arredi e del libro della legge, attraverso il sangue e l'acqua Eb. 9:19.
- 3) Quando Gesù morì sulla croce, ottenne il perdono e la peccati per tutti gli uomini, contemporaneamente procurò in Se stesso anche il mezzo per il lavacro dei futuri peccati del credente usando la "formula" voluta da Dio del sangue e acqua, 1 Gv. 1:8-10, 2:1-2, Gv. 19:34. Ciò confermato anche

in 1 Gv. 5:6, “Questi è colui che è venuto con acque e sangue, cioè Gesù Cristo, non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con sangue...”

E solo dopo che versò tutto “il Suo sangue e l’acqua” disse: “tutto compiuto”. Da ciò si comprende che il doppio e inscindibile provvedimento di Dio per la purificazione totale è rappresentato da: L’acqua quindi, in questo contesto, rappresenta la continua ed efficace opera di purificazione resa possibile dalla Parola di Dio, nella vita del credente.



GLI SPECCHI.

Come abbiamo detto, fu fatta degli specchi delle donne. Il rame è una tipologia del giudizio. I credenti hanno l’obbligo esaminare se stessi. La Parola è come uno specchio, Giac. 1:23-25, Uno specchio in cui vediamo Lui stesso (1Cor. 13:12).

Pertanto possiamo riassumere il significato della conca in tre diversi aspetti:

- 1) Il lavacro della rigenerazione, cioè dopo che Dio ci ha rimesso i peccati ci rigenera nella Sua Parola, 1Pie.1:19-23.
- 2) Il giudizio personale di fronte alla parola di Dio, Giac. 1:22-25.
- 3) La purificazione operata dalla Parola di Dio nel sacerdote (credente), Ef. 5:25,26, durante il suo cammino.

LA BASE.

Ogni volta che nella scrittura si parla di conca, è aggiunta la base. Es. 30:18,28, 31:9, 35:16, 39:39, Lev. 8:11. Era la parte solida, sopra la quale stava la conca.

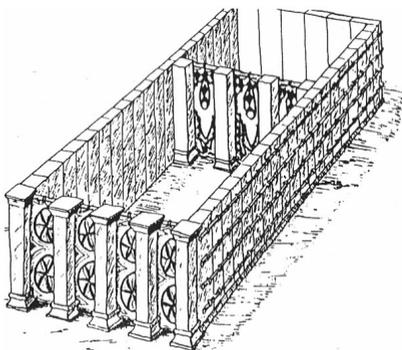
Questa base ci parla della solidità del provvedimento di Dio riguardo alla nostra purificazione. La Scrittura non dice nulla riguardo al suo trasporto, non c’erano anelli, ne stanghe.

Abbiamo bisogno di stare alla presenza di Dio, ma prima che ciò avvenga, dobbiamo passare dalla conca ed essere sicuri che la nostra vita sia pura... ora possiamo alzare gli occhi per vedere davanti a noi la tenda, il luogo dove Dio dimora e, dove anche noi, “ORA”, possiamo entrare... “Avendo dunque fratelli, libertà di entrare nel santuario in virtù del sangue di Gesù “ Eb. 10:19.

LA TENDA O IL TABERNACOLO VERO E PROPRIO.

Dopo l’altare degli Olocausti e la Conca di rame, il sacerdote veniva a

trovarsi davanti ad una grande TENDA, il Tabernacolo vero e proprio. Era divisa in due parti da una tenda detta “cortina”, sostenuta da quattro colonne di legno di acacia rivestite d’oro e poggiate su basi d’argento. La prima parte, Luogo Santo, misurava 20x10 cb, la seconda parte, luogo Santissimo, misurava 10x10 cb. Il tabernacolo era costituito da tre pareti di legno di acacia composte dall’insieme di 48 assi appoggiate su 96 basi d’argento, due per ogni asse. Tutte le assi erano tenute assieme tra loro da 5 traverse di legno (4 esterne, una nel mezzo delle assi.).



Parliamo ora di tutte le parti che costituivano questa tenda:

L’ENTRATA. Es. 26:36-37.

Era una grande tenda, alta 10 cb e larga 10 cb. Appesa su 5 colonne di legno di acacia ricoperte di oro, con basi di rame. Era decorata con gli stessi colori incontrati già all’ingresso del cortile, bianco, violaceo, porporino e scarlatto. Il numero 5 delle colonne potrebbe parlarci della possibilità e della potenza di Dio, quando le nostre possibilità, le nostre forze sono finite. La quinta lettera dell’alfabeto ebraico è la “he”, la nostra h leggermente aspirata, simbolo dello Spirito Santo; le colonne ci dicono: “non per potenza né per forza, ma per lo Spirito Mio...” Zac. 4:6. Dio parlò per la quinta volta ad Abramo quando aveva 99 anni Gen. 17:1.

Le possibilità umane di Abramo erano finite, ma Dio si rivelò a lui come l’Onnipotente.

LE ASSI, LE TRAVERSE E LE BASI. Es. 26:15-20, 26-29.

Assi:

- * larghezza 1,5 cb
- * altezza 10 cb
- * spessore 0,5 cb (secondo la tradizione).

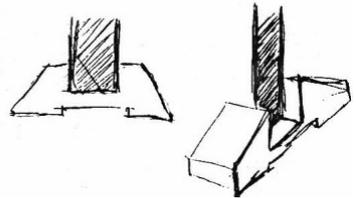
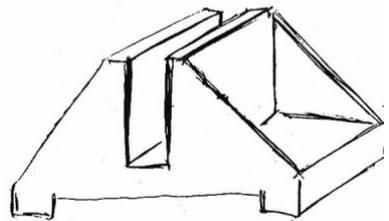
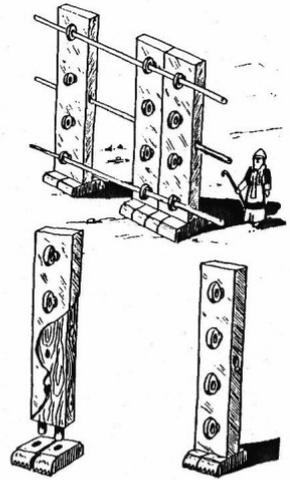
In numero di 48, 20 a nord, 20 a sud, 8 a ovest, erano fatte di legno di acacia completamente rivestite d’oro. Posavano verticalmente su piedestalli (basi) d’argento. In tutte le basi erano 100, (Ciascuna pesava circa 37 Kg e lunga 40 cm) 96 per le assi, 2 per ogni asse e 4 per le colonne che sostenevano la cortina. Erano fatte con il prezzo del riscatto (l’argento), Es. 38:25-28. Ogni asse era dunque una tavola lunga e larga (75 cm x 5 m), e secondo la tradizione di uno spessore di 25 cm. Avevano due incastri ed erano collegate tra loro per mezzo di anelli e sbarre.

Vediamo ora alcuni aspetti tipologici delle assi:

Le assi rappresentano i credenti che uniti assieme formano la casa di Dio, 1 Pie. 2:5. Betsaleel, Es.31:1-11, 1 Cron. 2:20, 2 Cron. 1:5, il grande architetto del Taber-

nacolo, fu un tipo dello Spirito Santo. Egli scelse gli alberi e ne sorvegliò la lavorazione. Lo Spirito Santo è colui che ci modella. Fatte di legno di sittim umanità dell'uomo. Spesso nella bibbia gli alberi tipificano gli uomini, Mt.3:10.

Erano rivestite d'oro, cioè della natura Divina. L'acacia non è un albero molto grande, così, probabilmente, per ogni asse fu usato un solo albero. Panche probabile che gli alberi fossero presi in posti diversi ciò per simboleggiare la varietà delle persone che insieme costituiscono la chiesa. Tutte provenivano dal deserto, così come ogni credente proviene dal (mondo) e deve essere rifatto (lavorato), per poter occupare il posto assegnatogli da Dio nella Chiesa. L'albero è scelto, sradicato, tagliato. Quando un albero è sradicato, non è più attaccato alla terra; così quando un'uomo si converte non dovrebbe più appartenere al mondo. Poi il tronco deve essere pulito da tutti i rami, separato da tutto ciò che non è utile al Signore, santificazione. La scure è la Parola di Dio, Eb. 4:12. Dovrà essere segato per dargli la misura e la forma che Dio vuole; quella forma alla quale vuole portarci lo Spirito Santo; l'immagine di Gesù 2 Cor. 3:18. Non erano lucidate, ma ricoperte d'oro; dopo la conversione non si deve vedere la nostra vecchia natura, ma solo colui che vive in noi; Gesù Cristo, Gal 2:20. Siamo legno ricoperto della natura di Dio. La casa di Dio sulla terra, la Chiesa, ha una base molto solida, l'argento, la redenzione che Cristo col Suo sangue, ci ha conquistato. La sabbia non è una solida base, Lc. 6:49. Le assi potevano stare ritte solo se appoggiavano su queste basi credenti possono stare "ritti" solo grazie all'opera di Cristo. Ogni asse aveva due incastri. Il termine originale, incastro, deriva dalla parola, mano, e suggerisce il pensiero della mano della fede che afferra l'opera redentrice di Cristo. Cristo è la SOLA BASE.



Le assi erano collegate tra loro da anelli nei quali passavano cinque sbarre, traverse, di cui una invisibile, perchè passava "nell'anima" delle assi, Es. 26:26-29, 1 Cor. 12:13. Queste servivano a tenere saldamente le assi unite tra di loro e a dare al "tutto" una perfetta "stabilità". Queste 5 traverse rappresentano quegli elementi che mantengono la comunione cristiana dei credenti, At. 2:42....:

- a) La dottrina dei credenti.

- b) La comunione fraterna.
- c) il rompere il pane.
- d) La preghiera.
- e) (Invisibile), lo Spirito Santo che dimora nei credenti e che li unisce gli uni agli altri.

TELI E COPERTE, ovvero la copertura del Tabernacolo. Era formata da quattro tende:

- 1) Tenda di lino fino ritorto.
- 2) Tenda di pelo di capra.
- 3) Tenda di pelli di montone tinte in rosso.
- 4) Tenda di pelle di delfino di tasso. Per seguire il testo biblico, inizieremo dalla copertura in terna del Tabernacolo.

a) Tenda di lino. Es. 26:1-6. Fatta da fino lino ritorto, violaceo, scarlatto e porporino. Pure essendo formata da 10 teli era un'unica cortina. Ogni telo era lungo 28 cb e largo 4. Questi 10 teli erano uniti assieme 5 a 5 in modo da formare due cortine di 5 teli ciascuna, ognuna delle quali era lunga 10 m. e larga 14 m. Le due cortine erano poi unite assieme da 100 lacci e 50 fermagli d'oro, che nel montaggio delle tende venivano a cadere proprio sul punto di divisione tra il Luogo Santo e il Santissimo, sopra la cortina, Es. 26:33. Questa tenda ci parla in modo particolare di Cristo:

- b) Vi erano ricamati sopra dei cherubini (li troviamo anche sulla cortina che divide il luogo Santo dal Santissimo e sopra l'arca). Genesi ce li presenta come difensori della giustizia divina e il significato del loro nome è "pieno di sapienza". Cristo, infatti, è superiore agli angeli nell'annunciare la giustizia e la sapienza di Dio.
- c) Due cortine formate da 10 teli uguali. Gesù ha adempiuto la legge (i 10 comandamenti che erano suddivisi in 2 gruppi di 5, come i teli). i primi cinque si riferiscono a Dio e ai genitori, gli altri al nostro prossimo. Queste due tende erano tenute da nastri violacei e fermagli d'oro. Il violaceo ci parla del cielo, l'oro di Dio.
- d) La sua bellezza. Non era vista dall'esterno, bisognava entrare. Solo coloro che credono (che entrano) possono vedere quanto Egli sia meraviglioso in tutta la Sua completezza (4 colori).

Anche i colori da cui era formata questa copertura, ci parlano di Gesù e della Sua opera: gli stessi colori furono impiegati per la Cortina, la Tenda dell'entrata del Tabernacolo e per l'entrata al cortile, ma nelle ultime due non vi sono però ricamati i cherubini.

- * Lino fino ritorto, la Sua purezza, giustizia e santità, Ap. 19:8.
- * Viola celeste, il Suo carattere celeste e la Sua divinità, Giov. 3:13.
- * Porpora, dignità regale di Cristo.
- * Scarlatta, la gloria terrestre di Cristo, riferito a Israele e Giuda, essendo il colore nazionale. Rappresenta la Sua sofferenza e espiazione, il Suo carattere sacrificale.

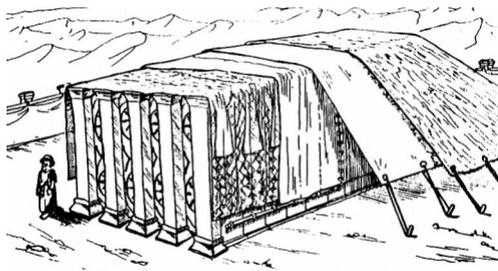
GESU':

- * Mat. figlio di Davide - scarlatta
- * Mc. servitore perfetto - fine lino ritorto
- * Lc. figlio dell'uomo - porpora (colui che sarà coronato)
- * Gv. figlio di Dio - violaceo (viola celeste).

b) **Tenda di pelo di capra.** Es. 26:7-13.

E' una coperta più lunga delle altre composta da 11 teli tessuti con il pelo di capra da donne che amavano Dio Es. 35:26. Questo tipo di pelo ha proprietà espansiva al contatto con l'umidità creando così una barriera impenetrabile. Ogni telo misurava cb 30x4. Sei erano uniti assieme e coprivano la parte anteriore del Tabernacolo, il sesto telo era raddoppiato sull'entrata; gli altri cinque erano uniti assieme e coprivano la parte posteriore. Questi due teli a loro volta erano uniti da 100 lacci (nastri) e 50 fermagli in rame. Dimensioni totali 22x15 m.

NOTA: Le capre della Palestina sono per la maggior parte piccole e nere, ma alcune razze hanno un pelo soffice e bianco. Alcuni studiosi credono che le capre scelte per il Tabernacolo fossero di quest'ultima razza. Con il pezzo che usciva fuori dalle altre coperture, formava una bellissima bordatura bianca.



Le capre venivano offerte in molte occasioni; Lev. 5:6, 9:15, ma specialmente nel gran giorno dell'espiazione quando veniva offerto un sacrificio per i peccati della nazione. In quel giorno venivano offerti due capri, essi erano estratti a sorte, poi uno era offerto come sacrificio per il peccato, e il suo sangue portato nel Luogo Santissimo dove era sparso sul propiziatorio, l'altro, chiamato il capro espiatorio, era portato all'altare dove il sacerdote confessava i peccati del popolo ponendogli le mani sulla testa e veniva subito dopo mandato via nel deserto da dove non tornava più, Lev. 16:7-22. Sono qui raffigurati la sostituzione e il perdono. Gesù fu l'offerta per i peccati dell'uomo, il Suo sangue dato per il riscatto per i peccati, inoltre Egli li ha portati definitivamente via per non essere più ricordati, Is. 53:6, 51.103: 12. Il pel di capra ci parla anche della separazione dal mondo per Dio. Infatti era

l'abbigliamento dei profeti. Un probabile significato dell'11° telo che veniva rivoltato sulla facciata del Tabernacolo; in oriente quando veniva pagato un debito, il documento che lo comprovava era piegato in due e tenuto da un chiodo che lo forava per trasverso. Questo significava che il debito era stato pagato. Gesù ha pagato il nostro debito e i chiodi della croce ne sono una prova, Giov. 20:25-27

3) Coperta di pelli di montone tinte in rosso. Es. 26:14. Di questa copertura non c'è data la dimensione (come l'efficacia del sacrificio di Gesù). Il montone era un animale puro che veniva offerto alla consacrazione dei sacerdoti. Anche questo animale ci parla quindi di sacrificio, di sofferenza. Il rosso ricorda il sangue sparso da Gesù e le sofferenze che patì per noi. Quando Abramo stava per offrire Isacco, Dio intervenne fermandolo e procurando un sacrificio sostitutivo, un montone, Gen. 22:13. Il montone tinto in rosso ci ricorda inoltre la completa consacrazione di Cristo, il montone della consacrazione, Lev. 8:22, e nel montone dell'olocausto vediamo il sacrificio di Cristo attraverso la morte della croce, Es. 29:15-18. Gesù è stato provveduto quale nostro sostituto. Egli è stato offerto per i nostri peccati e la Sua consacrazione è stata fino alla morte, Is. 50:6, 2 Cor. 5:15, Ef. 5:2.

4) Coperta di pelli di delfino (o Tasso). Es. 26:14. Varie traduzioni della bibbia, tra cui la Diodati, traducono "di tasso", mentre la Luzzi traduce di "delfino". La versione "vulgata" traduce "pelle di colore violetto". Al riguardo di questa copertura non c'è nulla di chiaro e di preciso. Cosa certa, doveva essere una pelle resistente al calore del sole e impermeabile. Era la sola che si vedeva esternamente. Questo tipo di pelle ci parla dell'aspetto esteriore di Gesù e della Sua umiliazione, Sal. 22:6, Mc. 6:3, Is. 53:2-3, Giov. 1:10, Fil. 2:6-7. Anche di questa tenda non ci sono date misure. Pur nella sua mancata bellezza, aveva l'utilissima funzione di proteggere il Tabernacolo dagli agenti atmosferici. In questo possiamo vedere Gesù quale Salvatore e Servo, Mc. 10:15.

Possiamo quindi riassumere il significato tipologico di queste quattro coperture come segue:

- a) Teli di lino - gloria di Gesù - un Salvatore puro.
- b) Teli pelo di capra - l'umanità di Gesù - un Salvatore che si è sostituito
- c) Teli di montone - sacrificio espiatorio - un Salvatore che soffre.
- d) Pelli di delfino - la Sua umile apparizione - un Salvatore servo.

Inoltre, Dio ci insegna, per mezzo di questi teli, che Egli ci ha provveduto:

- a) Una protezione contro ogni bufera.
- b) Il mondo non può vedere l'intima bellezza della Chiesa.
- c) Non lasciavano trasparire luce dal mondo, perchè è necessario che i credenti dipendano dalla luce celeste per la loro guida e aiuto. Il tetto del Tabernacolo era fatto quindi da queste quattro coperture, tre di questi erano costituita ciascuna di 10 teli uniti assieme. Lunghe 14 metri e poichè il Tabernacolo era di 5 x 5 m., queste coprivano la

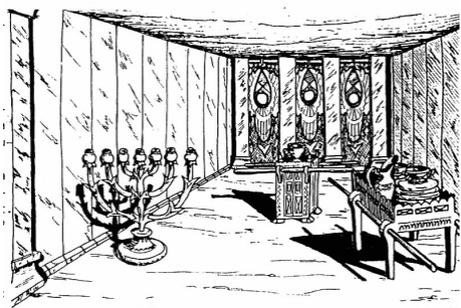
sommità scendendo per ogni lato fino a circa 50 cm. dal terreno. La tenda di pel di capra era formata da 11 teli (22m.), inoltre era lunga 15 m., così scendeva fino a terra per ogni lato del Tabernacolo.

IL VELO (CORTINA) Es. 26:31-34, Eb. 10:19-20.

“quel velo sarà per voi la separazione del Luogo Santo dal Santissimo”. Lo scopo principale era quello di creare una barriera, per dividere. Impediva l’accesso alla presenza di Dio. Nessuno avrebbe dovuto oltrepassare quel velo, tranne il Sommo Sacerdote una volta all’anno; il giorno dell’espiazione. Era sospeso a quattro colonne di acacia rivestite d’oro, con basi d’argento. Sembra (v.33a) che fosse appeso ai fermagli di congiunzione dei due teli che per primi coprivano il Tabernacolo (quello di lino e di capra). Gli storici Ebrei dicono che fosse spesso 10 cm. e molto resistente. Per poterlo strappare ci sarebbero volute due coppie di buoi. Il telo era di lino fino ritorto, di filo violaceo, porporino e scarlatto; come il tetto, ricamato di cherubini. I colori e la superficie totale del velo sono uguali alla tenda dell’ingresso del Tabernacolo e del cortile:

- * Cortile cb 20x5 = mq 25 - andare a Dio.
- * Tenda cb 10x10 = mq 25 - servire Dio.
- * Luogo S.S. cb 10x10 = mq 25 - adorare Dio.

Lo scopo. Separava da Dio. Il popolo peccatore non poteva avere comunione con Dio, tre volte Santo. Il peccato crea barriera, separazione, tra Dio e l’uomo. Quando Gesù fu crocefisso, il velo si squarciò in due, da cima a fondo Mt 27.45-51 . Da cima a fondo, significando che l’opera era proceduta da Dio. Fino in fondo, che l’opera era compiuta e completa, Mt. 27:51, Eb. 2:4, 2° Cor . 5 :15-16 . Nascondeva l’arca dalla vista dell’uomo, Es. 26: 34, 40:3. Serviva per coprire l’arca durante gli spostamenti.



Possiamo vedere nella cortina il corpo di Cristo nei giorni della Sua vita terrena, Eb. 10:20. La cortina nascondeva alla vista dei sacerdoti, l’oro dell’arca,; nello stesso modo, l’incarnazione, il corpo di Gesù, nascondeva la Sua divinità, Giov. 1:14, 1 Tim. 3:16, 1 Giov. 4:2-3, 2 Giov. 7. MA ORA il velo è stato rotto per...:

- * Conducerci a Dio, 1 Pie. 3:18,
- * Per aprirci una via per arrivare a Dio Eb. 10:20, 9:8. - Per farci comparire

santi alla Sua presenza, Col. 1:22.

- * Per adempiere ciò che era impossibile alla legge, Rom. 8:2-3.
- * Per vedere realizzate tutte queste meraviglie non possiamo rimanere cristiani “del cortile”, DOBBIAMO ENTRARE, non entrare per guardare, ma per servire, SERVIRE colui che ha dato la Sua vita per noi; è morto al posto TUO. 2 Cor. 5:15, “Egli morì per te, affinché tu che vivi non vivi più per te, ma per colui che è morto e risuscitato per te.”

IL LUOGO SANTO E I SUOI ARREDI.

Tre sono gli arredi contenuti nel luogo Santo; La Tavola dei pani a destra, il Candelabro a sinistra e l'Altare dei profumi al centro, davanti alla Cortina. Qui i Sacerdoti compivano giornalmente il servizio a Dio, pertanto questa parte del Tabernacolo ci parla delle condizioni e del luogo per servire Dio; Bisogna essere Sacerdoti (credenti Ap. 1:5b-6, 1Pie. 2:5), questo implica:

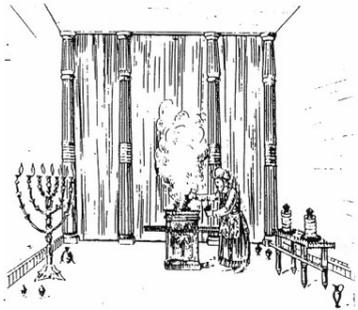
1. Aver fatto l'offerta per il peccato, (altare), conversione,
2. Essere purificati, (conca), purificazione,
3. Venire ad adorare Dio, (1. Santo), comunione.

Pertanto questo luogo è riservato a coloro che conoscono personalmente il Signore e desiderano ORA servirlo con tutta la loro vita; è riservato a coloro che vogliono SERVIRE, gli altri sono solo di impedimento: Chi entra DEVE servire, lavorare. E' interessante notare ciò che doveva fare un Israelita, tramite il Sacerdote, (ora noi possiamo farlo personalmente), per poter entrare nel Luogo Santissimo:

- a) Decisione all'ingresso.
- b) Fare il sacrificio.
- c) Purificarsi alla conca.
- d) Intercedere all'altare d'oro.
- e) Comunione alla Tavola dei pani.
- f) Testimonianza al Candelabro.
- g) Fede che permette di vedere oltre al velo.

Tre di questi passi riguardano gli arredi del Luogo Santo, Luogo di servizio. Qui il sole non penetra, così la nostra vita di servizio deve essere illuminata dalla Sua Luce 1Cor. 2:14. Non ci sono sedie, questo per testimoniare che l'attività dei Sacerdoti non poteva aver fine essendo impotente a cancellare i peccati, Eb. 10:11-12. Inoltre non aveva pavimento, proprio perchè noi, sì, siamo stati salvati, ma dobbiamo, da salvati, camminare su questa terra, realizzare cioè, che la nostra vita con Dio va vissuta con "i piedi per terra" 1Giov. 1:5-7. Il pavimento ci ricorda che viviamo ancora su questa terra pur essendo, per fede, nel cielo, Ef. 1:3-4, 2:6. Consideriamo ora gli arredi contenuti nel Luogo Santo, ciascuno dei quali esprimeva qualcosa a Dio;

- * 12 pani della Tavola erano davanti al Signore, Es. 25:30.
- * Il Candelabro era acceso davanti al Signore, Es. 40:25:
- * 11 Profumo dell'Altare era davanti al Signore, Es. 30:8.



LA TAVOLA DEI PANI.

- * Lunga cb 2,

- Ordinata Es. 25:23-30

- * Larga cb 1, - Costruita Es. 37:10-16
- * Alta cb 1,5 - Collocata Es. 40:22-23
- * Nominata 21 volte da Mosè.

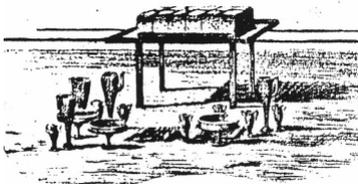
Fatta di legno di Acacia ricoperta d'oro, (nel Luogo Santo predomina l'oro, in contrasto col rame del Cortile). La sua funzione era quella di raccogliere i dodici pani postivi sopra, disposti in due file di sei pani ciascuna.

I PANI.

Lev. 24:5-8, ogni settimo giorno, il sabato, i pani venivano sostituiti con altri di nuovi. I vecchi servivano di nutrimento per i Sacerdoti, 24:9. Abbiamo nel pane una meravigliosa simbologia di Gesù. Il pane deriva dal grano, il quale deve prima cadere per terra e morire. In questo è raffigurata la morte il seppellimento e la resurrezione di Gesù. Mentre nel frumento che viene macinato possiamo vedere la perfezione attraverso le sofferenze. Gesù ha sofferto per essere il nostro pane di vita, Gv. 6:48-51.

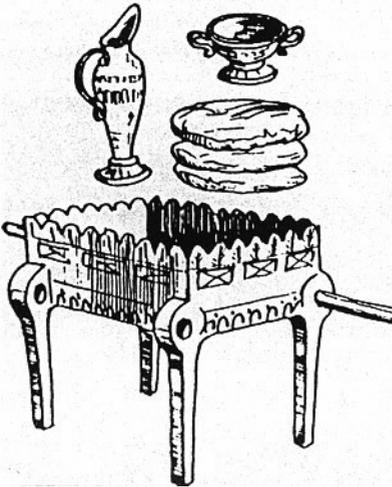
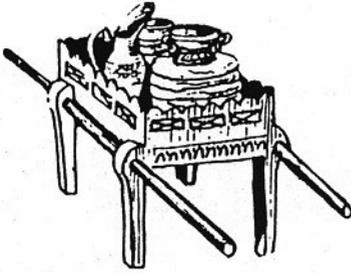
Se desideriamo veramente avere la Sua forza e vivere una vera vita spirituale, DOBBIAMO avere comunione con Lui, dobbiamo mangiare il pane. Si la Tavola era bella, ma la forza del Sacerdote non gli veniva ammirando la bellezza della Tavola, ma dal mangiarne i pani. Non è sufficiente ammirare Cristo, dobbiamo fare nostra l'opera Sua, dobbiamo "mangiarlo" Gv. 6:51. Se vogliamo crescere spiritualmente dobbiamo VENIRE alla Tavola e MANGIARE.

La Tavola ci presenta un'altra grande verità; come i pani sono sulla Tavola, così Cristo dimora nel cuore del credente. La realtà "noi in Lui" descrive la nostra posizione in Lui; la realtà Cristo in noi descrive la nostra comunione con Lui. E' chiaro che non possiamo godere comunione con Cristo se la nostra posizione non è IN LUI; la Tavola è dentro al Santuario, non fuori, Gv. 15:4; 1Giov. 3:23-24. I pani non erano saltuariamente sulla Tavola, ma vi erano del continuo, Es. 25:30, Lev. 24:8. Così la presenza di Gesù in noi è permanente, sia nei momenti in cui lo "sentiamo", sia quando non Lo "sentiamo". Egli HA FATTO dimora in noi, Gv. 14:23, non solo per qualche momento, ma per sempre, a patto che noi rimaniamo in Lui. Ogni pane, che pesava circa 7 Kg, 2/10 d'efa, rappresentava una delle dodici tribù d'Israele. Il numero 12 indica unità nazionale e governo divino stabile. Nella città celeste troviamo 12 porte con su i nomi delle 12 tribù. La città era di 12.000 stadi, cubo perfetto, e aveva 12 fondamenta di pietre preziose. Tutto ciò ricorda la stabilità del regno divino, Eb. 12:28.



Ogni tribù era da quei pani ricordata davanti all'Eterno, a conferma che Dio non avrebbe mai dimenticato il Suo popolo, Eb. 13:5, Es. 25:30. Quando troviamo la traduzione "pane di presentazione" nei versi di 1Cron. 9:32, 23:28-29, 2 Cron. 2:4 e altri, nell'originale esprime il concetto di "disposti per ordine" ed è la medesima parola adoperata per "fila", o "pila" in Lev. 24:6-8. Mentre in Es. 25:30, 35:13, Num.

4:7 intende “pane del cospetto che sta alla presenza”” Infatti la parola ebraica tradotta in questi versi per presentazione, significa letteralmente “cospetto”, ”faccia”. Lo scopo primario del pane non era quindi il nutrimento dei Sacerdoti, ma la sua presenza davanti all’Eterno. Solo dopo essere stati alla presenza di Dio potevano essere mangiati. Anche noi possiamo essere di vero cibo solo se la nostra presenza davanti a Lui è REALE e CONTINUA. NOI dobbiamo dar loro da mangiare, Mc. 6:37. Ma qual’è il cibo? Un opuscolo o un evangelo possono essere un “mezzo” usato dallo Spirito Santo, ma ci vuole di più; il VERO opuscolo dobbiamo essere noi, il vero cibo che dobbiamo distribuire è Cristo stesso in noi, 2 Cor. 3:2-3, Gv. 6:33. L’unico posto dove Cristo si trova su questa terra è IN NOI.



La Tavola dei pani ci parla inoltre dell’intima comunione della Chiesa con Dio. Comunione reale, viva, per mezzo del vero Pane che è disceso dal cielo; Gesù, il quale per mezzo del Suo sacrificio ha stipulato un nuovo patto per il quale abbiamo diritto ad essere adottati come FIGLI DI DIO.

Possiamo quindi, riassumendo, vedere nel pane, vari aspetti di Cristo;

- L’incarnazione, - la manna Gv. 6:32-35, 50, 51.
- La Sua morte, - le focacce rotte, Lev. 2:6;
- il pane rotto, 1 Cor.11: 24.
- La Sua resurrezione, - il granel di frumento, Gv. 12:24, le primizie Lev. 23:10-11.
- Il Suo ritorno, - le primizie, 1 Cor. 15:23.

L’INCENSO. Dell’incenso puro veniva posto sopra i pani, Lev. 24:5-7, 1° Cron. 9:29, Neh. 13:5. Simbolicamente possiamo vedere nello incenso la vita santa e pura di Gesù, 1 Pie. 2:22, Eb. 7:26, Is. 53:9 e di conseguenza la fragranza e l’odore soave della Sua presenza in noi. Noi quindi possiamo spandere quel buon profumo di Cristo ...2Cor. 2:14-16.

LA CORONA E LA CHIUSURA. Es. 25:24-25. Era alta quattro dita, 10 cm. circa. La stessa parola “corona” è usata nell’Arca. Lo scopo della prima corona potrebbe

essere quello di mantenere i pani al proprio posto sulla Tavola. Questo ci ricorda la stabilità dei provvedimenti di Dio e delle Sue benedizioni che dipendono dal Sacerdozio eterno di Cristo. L'uso invece della seconda chiusura sembra essere quello di sostegno per gli strumenti e di appoggio degli stessi durante i viaggi. Es. 37:16, in questo verso si parla degli strumenti come se fossero sopra la tavola, e in Num. 4:7 è detto di metterli sopra.

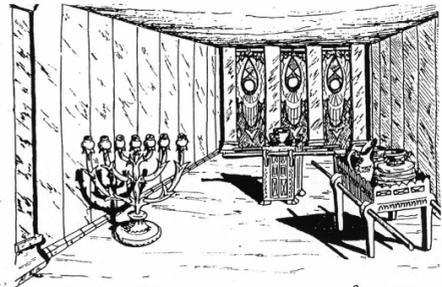
GLI STRUMENTI DELLA TAVOLA. Es. 37:16.

- a) **Piattelli.** La parola piattelli si trova qui e in Num.7. Erano vasellamenti di oro, pieni di fior di farina per l'offerta di panatica alla consacrazione dell'Altare. La parola piattello indica un recipiente per contenere cibo.
- b) **Scodelle o Coppe.** Le scodelle erano piccoli strumenti d'oro che contenevano, come indica la parola ebraica "una manata"; in Num. 7:84 vediamo che 12 scodelle d'oro erano presentate dai principi piene di profumo, per l'uso del santuario.
- c) **Bacini e i nappi.** Num. 4:7, 7:14,20, 28:7. Il posto consueto per spandere vino era l'altare di rame, perchè il culto di un israelita non andava oltre, Es. 30:9. Vediamo anche qui uniti i vari vasellamenti in un unico servizio.
- d) Sembra pertanto che i vasellamenti da spandere, fossero anelli di congiunzione tra il servizio degli olocausti fuori, e gli strumenti di servizio dentro il Tabernacolo.

STORIA DELLA TAVOLA.

Troviamo la Tavola dei pani in altre due occasioni; la prima in 2 Cron. 29:18 quando i Sacerdoti e i leviti ritornarono al Signore sotto invito del Re Ezechia, facendo la pulizia degli arredi; La seconda volta in Neh. 10:33, dove, dopo, il ritorno dalla cattività provvidero al rifornimento del pane.

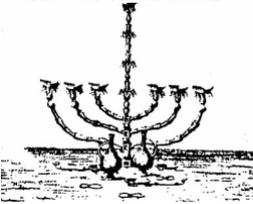
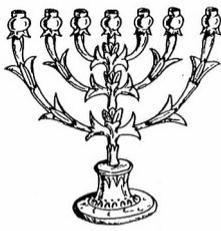
Nel Tempio c'erano 10 Tavole, 2Cron. 4:8,19; tutte fatte interamente di oro puro, 1Cron. 28:16.



IL CANDELABRO D'ORO.

- Peso 1 talento - Ordinato Es. 25:31-39
- Alto nessuna misura - Eseguito Es. 37:17-24
- Largo nessuna misura - Collocato Es. 40:24-25

Dio aveva stabilito che il Luogo Santo non fosse illuminato dalla luce naturale, ma dalla luce emanata dal candelabro. Situato al lato meridionale del Tabernacolo, era un vero capolavoro d'arte. A differenza degli altri oggetti del



Tabernacolo, fatti di legno d'acacia ricoperti d'oro, il Candelabro era tutto d'oro puro, tutto di un pezzo, con un tronco centrale e sei bracci laterali. Le sette lampade dovevano contenere l'olio puro. L'ornamento era costituito da calici in forma di mandorla con un pomo e un fiore. Tre su ognuno dei sei bracci laterali, quattro sul tronco principale. E' citato circa 30 volte senza mai darne le misure. Il termine usato per "gambo" è molto significativo ed è lo stesso usato in Gen. 46:26, Es. 1:5, Giu. 8:30 per indicare l'anca. In questi passii figli sono presentati come precedenti dalla anca, o lombo dei loro genitori. Allo stesso modo i sei rami derivano dal gambo del candeliere, Ef. 2:21. Isaia parla dello Spirito di Dio e delle sue sei manifestazioni, 11:2, e in Ap. 4:5, notiamo che davanti al trono c'erano sette lampade ardenti che sono i sette Spiriti di Dio.

Gesù è il Candelabro d'oro, la luce del mondo, Gv. 8:12. Si tratta di oro battuto lavorato al martello, al contrario del vitello d'oro che era stato solamente fuso, Es. 32:24. I sei bracci laterali non avrebbero nessuna utilità senza lo stelo principale (che siano stati della stessa altezza o più bassi del gambo portante, non è possibile stabilirlo con sicurezza). In questi bracci vediamo, simbolicamente, i credenti che uniti a Cristo, come i tralci alla vite, svolgono quel compito vitale che è quello di essere la luce del mondo, Mt. 5:14. Anche i credenti sono quindi parte del Candelabro e partecipano alla gloria simboleggiata dall'oro; ma se desiderano partecipare alla gloria, devono anche essere disposti a partecipare alle sofferenze che la producono, Fil. 2:17, 2Tim. 4:6, At. 5:41, Rm. 8:17, Ap. 20:4. Le lampade avevano bisogno di essere curate e a questo scopo servivano gli smoccolatoi, Es. 25:38. Con questi strumenti venivano tagliate le parti bruciate degli stoppini. Questa operazione era fatta ogni mattina dal Sommo Sacerdote, e siccome questa operazione produceva un cattivo odore, il Sommo Sacerdote accendeva prima il profumo, Es. 30:7-8. Dobbiamo permettere al Signore di tagliare le cose che a Lui non piacciono e che fanno "fumare" la nostra luce. Tale operazione può essere dolorosa, ma dobbiamo ricordare che gli smoccolatoi nella mano del nostro Maestro sono anch'essi di oro puro e che Egli non si sbaglia MAI nel tagliare. Egli non vuole che il lucignolo fumante si spenga.

GLI ORNAMENTI DEL CANDELABRO.

Vi sono tre specie di ornamenti nel Candelabro; vasi in forma di mandorlo, pomi, bocce.

- * **I vasi in forma di mandorlo.** Questo ornamento ci parla della resurrezione di Gesù a cui la Chiesa partecipa, Rm. 6:4-5, Fil. 3:10-11. Il mandorlo è il primo albero che fiorisce dopo l'inverno. Per questo offre un giusto simbolo di Colui che è la primizia di coloro che dormono, Rm.

8:29, Cant. 2:10-13. Questo fiore ci ricorda anche la verga di Aronne, Num. 17, e secondo Geremia 1:11,12, mostra che Dio compie le sue promesse in Cristo che risuscitato ed elevato in gloria, dona lo Spirito Santo alla Sua Chiesa.



- * **I pomi.** E' difficile definire questa specie di ornamento. Questo termine si trova ancora in altri due passi della Scrittura, Amos 9:1, Sof. 2:14, nei quali è tradotto "il limitar di sopra" di una porta, probabilmente un qualche ornamento della cornice sopra la porta. Lo storico Giuseppe e altri, traducono la parola "melograno".
- * **I fiori.** Da essi in modo particolare si vedeva l'abilità del costruttore. I settanta e la Volgata li chiamano "gigli". In Is: 40:6-8 e in 1Pie. 1:24, la gloria dell'uomo è paragonata alla bellezza passeggera di un fiore e in tutti questi passi il fiore è un emblema di bellezza e di gloria, benché appassisca e cada, ma i fiori del Candelabro sono di una materia differente, di oro puro. La loro bellezza e gloria non appassirà mai. Sono piccole simbologie di una gloria eterna della nuova creazione.

GLI STRUMENTI DEL CANDELABRO. Es. 25:38-40.

Gli smoccolatoi. La parola qui tradotta smoccolatoi è tradotta "molle" in Is. 6:6, e questo è, secondo l'originale, il vocabolo più corretto. Questi strumenti servivano per due motivi; Per sistemare gli stoppini delle lampade in modo che la luce fosse sempre limpida, e per mettere i carboni accesi sopra l'altare dei profumi o per smuovere questi dentro al turibolo.

Altri vasellamenti sono menzionati in connessione con il Candelabro, Es. 25:29, 37:23, Num. 4:9, ma questi, turiboli o catinelli, erano più in relazione all'altare dei profumi. Vediamo in questo un legame tra i diversi arredi del ministero in tutti i grandi atti del servizio sacerdotale. Durante il servizio sacerdotale ogni vasellamento era adoperato; tutto era in relazione al servizio fatto davanti all'arca e al propiziatorio.

L'olio Sopra questo Candelabro vi erano sette lampade, nutrite di olio puro di oliva, Es 27:20-21, Lev. 24:1-4. L'unica funzione del Candelabro era quella di dare luce, ma per poterla fare era necessario che vi fosse olio nelle coppe. I Sacerdoti, oltre ad altri compiti, dovevano assicurarsi che questo non venisse mai a mancare, perchè il suo esaurimento avrebbe significato "tenebre". (Sembra, da alcuni brani, che solo Aronne poteva mettere mano al Candelabro, Es. 30:7-8, Lev. 24:1-4, Num. 8:1-3.

L'olio è una tipologia dello Spirito Santo senza il quale non possiamo assolvere al

compito assegnatoci, sia individualmente che come Chiesa, quello di essere luce. Il Candelabro illuminava del continuo il Luogo Santo, così la Chiesa può essere una luce perpetua per il mondo, solo SE, lo Spirito Santo ne è la sua fonte continua (olio). L'olio puro manifesta la necessità di trovare un ambiente in "noi" consono alle sue "qualità" in modo che possa la luce manifestarsi limpida e pura come lo è la

<ul style="list-style-type: none"> * Deve essere continuamente rifornito d'olio * Tutti i bracci avevano la stessa altezza, nessuno prevaleva sugli altri. * Richiedeva costate cura per il buon funzionamento. * Gli smoccolatoi erano usati per la cura del candelabro 	<ul style="list-style-type: none"> * Lo Spirito Santo dimora nei credenti. * I ministeri o i compiti affidati ai credenti hanno uguale valore e non fanno "più importanti" chi li esercita * Le nostre cure non devono mettere in mostra noi stessi * Anche noi, per poter brillare sempre bene dobbiamo essere "spuntati" da ciò che non piace al Signore
--	--

fonte, Ef. 5:27, Giuda 24.

Vediamo ora alcune riflessioni ricavate dal confronto del Candelabro con il credente:

Riassumendo, possiamo vedere la funzione del Candelabro, in quattro aspetti;

STORIA. Da 1Cron. 28:15 e 1Re 7:49 notiamo che furono fatti 10 Candelabri per il tempio, secondo il modello dato a Davide e descritto da Dio a Salomone. In Ger. 52:19 li troviamo portati in Babilonia e sembra che tra questi vi fosse anche il Candelabro del Tabernacolo, 2Cron. 13:11, Dan. 5:5. Altre vicende sono descritte nel libro dei Maccabei fino alla presa di Gerusalemme ad opera di Tito che lo porta a Roma come bottino; è rappresentato sull'arco di trionfo di Tito a Roma.

L'ALTARE DEI PROFUMI.

- * Alto cb 2
- * Largo cb 1
- * Lungo cb 1
- * Ordinato Es. 30:1-10
- * Eseguito Es. 37:25-29
- * Portato Es. 39:33,38.



Ecco ora, in fondo al Luogo Santo, si vede un'altro arredo di legno di acacia ricoperto d'oro; l'altare dei profumi, dove i Sacerdoti bruciano il profumo davanti all'Eterno. Lì si trovano proprio davanti al velo che li separa dal Luogo Santissimo. Anche questo arredo era fatto di legno di acacia ricoperto d'oro, con una corona che gli girava tutto intorno, fatta di oro. Sui 4 angoli quattro corni costituivano un tutt'uno con l'altare dei profumi. Questo era l'arredo più vicino al Luogo Santissimo, Es. 30:6. Per questo motivo è chiamato in più parti come l'Altare che era davanti al Signore, Lev. 4:7,18; 16:18; Ap. 8:3. Proprio per la sua posizione aveva diretta relazione con la presenza di Dio. Vi sono molte cose che si possono fare per il Signore, ma nessuna di queste, è più necessaria della nostra comunione con Lui. Il lavoro non è preghiera e il nostro darsi da fare per il Signore non giustifica la nostra mancata comunione con LUI. Chiunque vuole entrare nella dimora di Dio DEVE necessariamente passare da questo altare. Questo ci ricorda il valore e il potere della Sua intercessione per dare a noi la possibilità di entrare alla presenza di Dio con piena fiducia, Eb. 4:14-16.

Il Sommo Sacerdote ogni mattina e ogni sera metteva dell'incenso sui carboni. Questi venivano presi dall'Altare di rame a conferma che l'opera dell'Altare dei profumi poteva essere svolta solo SE quella dell'Altare di rame era già stata compiuta. Gesù è sempre pronto ad aggiungere la Sua fragranza alle nostre preghiere e a far sì che il nostro servizio sia sempre gradito a Dio, Gv. 16:24; Rm. 8:34; Ef. 2:14-18; Eb. 10:19-22.

LE SUE DIMENSIONI. Da Es. 30:2; 38:1; Ez. 43:16 vediamo che gli altari descritti nella Parola di Dio sono quadrati. Il quadrato denota stabilità questo per confermare che l'opera compiutavi sopra è compiuta e completa un'opera sufficiente. La sua altezza era infatti più alta degli altri arredi dei quali si conoscono le misure. Tutto ciò ci insegna l'eccellenza del ministero, attuale del nostro Sommo Sacerdote nei luoghi celesti; Egli intercede per noi presso Dio, Is. 53:12, Rm. 8:34, Eb. 7: 25.

LA CORONA.

Nella parte superiore dell'Altare una corona formava un orlo che circondava il coperchio e questo per impedire che le braci con il profumo, cadessero dall'Altare. Questa corona era di oro puro, come gli anelli posti sotto a due dei corni laterali Es. 37:26-27. Si pensa, da Num. 4 che anche durante la marcia, il fuoco ed il profumo rimanessero accesi, svolgendo così la corona un compito veramente importante. Questa corona la troviamo in altri due arredi; la Tavola dei pani e l'Arca. In esse possiamo vedere tre meravigliose verità:

- ★ Arca - la Sua misericordia dura per sempre.
- ★ Tavola dei pani - la giusta posizione davanti a Dio.
- ★ Altare dei prof. - vivendo sempre per intercedere per noi.

I CORNI.

I quattro corni acquistano, in questo contesto, un significato molto

importante. Alcune versioni traducono a volte la parola corno con “potenza” o “forza”, 1Sam. 2:10, Sa1. 89:17,24. In tali passi il testo ebraico dice che Dio solleva il “corno” di qualcuno; questa espressione significa che gli attribuisce una grande potenza, Luc. 1:69, Ap. 5:6. Possiamo pertanto attribuire a questa parte dell’Altare, un grande significato tipologico di ciò che Gesù ha compiuto per noi sulla croce; forza, potere e dignità, caratteristiche dell’opera di Gesù. Erano infatti spruzzate con sangue, Es. 30:10, a conferma che Dio gradiva tale offerta essendo stata purificata con il sangue Eb. 9:21.

L’Altare era messo, probabilmente, (non è possibile stabilirlo con certezza) angolarmente, perciò, secondo questa interpretazione, i suoi 4 corni erano rivolti verso i 4 lati del Tabernacolo, lati verso i quali erano pure accampate le tribù d’Israele secondo l’ordine di Dio, Num. 2; questo a conferma ulteriore dell’estensione del suo valore e potere verso ogni parte del popolo. Questa posizione la si può dedurre dalla descrizione relativa alle stanghe. Da Es. 30:4, 37:27, si nota che vi sono solo due anelli per le stanghe, invece di 4 e che sono posti a due lati o “cantoni” (come traduce Diodati o “fianchi” come traducono altri), sotto la corona. Si può, comunque dagli stessi versi, ritenere valida anche la seconda interpretazione che stabilisce due anelli per ogni lato, questa rafforzata dal fatto che secondo Num.4, dove si trovano gli ordini relativi alla marcia, non c’è istruzione per togliere le braci dall’Altare durante il trasporto. Se ciò è vero, i quattro anelli sono da preferire, dando così all’Altare maggior stabilità nei movimenti.

IL PROFUMO.

Es. 30:34-37. Questo profumo sacro era esclusivamente per Dio; solo a Dio spetta l’adorazione. Inoltre doveva essere offerto solo dai Sacerdoti, cioè da quelli nati nella famiglia di Aronne. Doveva essere preparato osservando dettagliatamente tutte le istruzioni date da Dio. Pertanto profumo estraneo non poteva essere offerto. Questo profumo era costituito di tre specie di aromi e dall’incenso, in eguale misura, Es. 30: 34. Venivano poi amalgamati assieme per formare così un tutt’uno fra loro, v. 35. Consideriamo ora singolarmente i componenti di questo profumo:

1. **Resina.** E’ una resina odorosa di un albero simile al platano chiamato “liquidambar orientalis”, nome che deriva dal latino e che significa “liquido ambra”, alludendo alla resina che esce da quest’albero. Cresce nell’Asia minore e fornisce questa resina detta anche “lo storace”, dal forte odore aromatico. Anche questa resina si estrae dall’albero mediante incisioni praticate sulla corteccia.
2. **Conchiglia odorosa.** E’ la parte posteriore di una conchiglia che vive nel mar Rosso, un mollusco marino. Quando questa parte del mollusco è bruciata emette un forte odore; da qui il nome di conchiglia odorosa.
3. **Il Galbano.** E’ una gomma resina prodotta dalla ossidazione spontanea degli oli essudati da questo albero di grandi dimensioni, dal cui fusto si estrae appunto questa gommoresina detta “ferula galbanifera”. Anticamente, come tutte le ferule (canna bastoncello) asiatiche, si ricavano dai suoi fusti e rami, dei tubi che servivano per contenere i

rotoli dei papiri.

4. **L'incenso puro.** La parola ebraica in originale significa “essere bianco”. Il termine Libano deriva dalla stessa radice, chiamato così a motivo delle sue cime bianche. Anche questo elemento è una gomma resina estratta da un albero che cresce in Arabia; di colore bianco, e di sapore aspro. L'incenso puro arde per molto tempo con una fiamma chiara, costante e olezzante. Nell'antichità fu sempre considerato un aroma prezioso e un dono eccellente per recare onore, Is. 60: 6, Mt. 2:11.

Questi ingredienti aromatici potrebbero rappresentare, nel loro insieme, la persona terrena di Gesù. Essi parlano della vita di Gesù uomo espressa nei suoi 4 componenti:

- * Resina, la perfezione della Sua umanità, Gv. 1:14; l'eleganza e la bellezza dell'albero.
- * Conchiglia, il Suo abbassamento, Eb. 2:14, Fl.2:7. La modestia della parte usata per questo aroma.
- * Galbano, la sofferenza subita, Lc. 9:22, Eb. 2:10, Is. 53:3. Gesù ha volontariamente accettata questa sofferenza, come la resina che esce spontaneamente.
- * L'incenso, la Sua vita santa e pura, 1Pie.2:22, Eb. 7:26, Is. 53:9.

Questi quattro ingredienti dovevano, come abbiamo già detto, essere mescolati assieme per formare un'unica aromatica composizione. Dio non solo ne aveva stabilita la quantità per ciascun ingrediente, ma che dovevano anche essere usati in parti uguali. In questo possiamo vedere che tutti gli aspetti del carattere di Gesù trovano in Lui la loro giusta proporzione, armonizzandosi l'uno con l'altro per fare di Gesù quel “buon profumo di Cristo”, 2 Cor. 2: 14-15. Ogni aspetto del Suo carattere era in perfetta armonia con la Sua persona.

- * La preghiera, Sal. 141:2, Ap. 5:8, 8:3.
- * La comunione, Pr. 27:9.
- * I doni, Fil. 4:18.

Vediamo ora di trarre dalle simbologie del profumo, alcuni utili insegnamenti per la nostra vita spirituale.

Come abbiamo visto, l'Altare dei profumi ci parla di intercessione; il ministero di Cristo che intercede continuamente per i credenti, e della preghiera il ministero dei credenti. PREGARE è avere un colloquio con il Signore, ed è chiaro che colui che prega, per essere approvato, deve avere il giusto rapporto, il giusto atteggiamento di cuore nei confronti di Dio, Pr. 28:9, Gv. 4:23,24. Vari sono pertanto i tipi di preghiera che si possono rivolgere a Dio, ma tutti questi sono però limitati a causa di una sola ragione; il loro movente, il loro punto centrale è sempre colui che prega. Un vero Sacerdote non cerca se stesso. Egli è rappresentante di Dio presso l'umanità e rappresentante dell'umanità presso Dio. Soffre le sofferenze altrui e porta i loro bisogni a Dio supplicando per la loro salvezza. Una tale preghiera si chiama INTERCESSIONE.

Infatti un vero Sacerdote intercede per altri presso Dio, Eb. 5:1. Paolo intercedette per gli Efesini e per tutte le Chiese, Ef. 1:15-21, 3:14-19. Ogni servitore di Dio e ogni credente, in qualità di Sacerdote, ha il privilegio di pregare per gli altri e di collaborare con Dio per l'attuazione dei Suoi piani di salvezza per l'uomo. Tuttavia la preghiera suprema non ha come centro i bisogni e i sentimenti di colui che prega e nemmeno la salvezza dei perduti, ma Dio stesso. Questo tipo di preghiera si chiama ADORAZIONE. Nella adorazione esaltiamo Dio senza preoccuparci delle situazioni, spesso avverse in cui ci troviamo. Davide conosceva il segreto della adorazione, anche nei momenti più difficili della sua vita, Sal. 22:19-25, 59:1-3, 16-17.

Sarà facile odorarlo quando saremo nella gloria... Ma ORA non siamo ancora giunti a quello stato eterno, tuttavia il privilegio che abbiamo ora allora non lo avremo più; cioè di adorare Dio nelle sofferenze. Pensa, in mezzo a tutti quei secoli infiniti dell'eternità si trova un piccolissimo intervallo, la tua vita, in cui possiamo dare a Dio una gioia infinita, adorarlo anche con le lacrime agli occhi. GLI rifiuteremo questa gioia? Se noi potessimo comprendere, e metterlo in pratica, il privilegio di adorare Dio, la nostra vita sicuramente cambierebbe "profumo". purtroppo sarà totale il fallimento di quei credenti che hanno sempre messo loro stessi al centro di tutti i loro pensieri e non Dio, quelli che nonostante tutte le belle parole Lo hanno adorato solo per quello che Egli dà e non per quello che Egli È.

IL TEMPO STABILITO PER BRUCIARE IL PROFUMO. Es. 30:7-8.

Il profumo doveva essere bruciato ogni mattina e ogni sera. Al mattino il Sacerdote preparava le lampade per accenderle poi alla sera e dopo aver fatto questo lavoro bruciava il profumo sull'Altare. E' un'azione caratteristica quella di preparare le lampade al mattino e di accenderle alla sera quando iniziava il nuovo giorno; ancora oggi in Israele il giorno successivo inizia col vespro (ore 18 di sera, Es. 30:8, Diodati traduce due vespri). E' proprio in quel momento che il Sommo Sacerdote faceva salire la nuvola del sacro profumo. E' in questa offerta della sera "fra i due vespri" che segnava il tempo dell'offerta di Gesù sul Calvario, Luc. 23:44-46, Mt.27:45-46. Probabilmente era quello che si stava svolgendo davanti alla cortina quando questa si squarciò. L'ora della morte di Gesù era preannunciata nella presentazione giornaliera del profumo; il giorno nella Pasqua e l'anno nella profezia di Daniele, Dan. 9:25-26.

Quando il Sommo Sacerdote entrava nel Santissimo una volta all'anno, egli era coperto da una nuvola di profumo per non morire, Lev. 16:12-13. Signore è sole e scudo, Sal. 84:11, Cant. 3:6, 8:5. In questi versi dei cantici, vediamo una bellissima figura della sposa che dopo il suo lungo viaggio entra nel riposo simile a colonna di fumo coperta da tutti gli svariati profumi. La Sua sposa, alla fine del viaggio, uscirà dal deserto coperta da tutta la Sua fragranza e profumata da tutti i suoi profumi. Poi sarà condotta fuori dal deserto in salvo dal "suo Amico" togliendola per sempre da quella condizione di prova, per presentarla profumata con ogni sua fragranza nella gloria del Padre suo, Col. 1:21-23, Ef. 5:25-27.

Entriamo ora alla presenza della gloria di Dio lasciando dietro a noi il

meraviglioso messaggio del Luogo Santo: MANGIA, BRILLA, PREGA..

IL LUOGO SANTISSIMO E I SUOI ARREDI.

L'ultima separazione, Eb. 4:16. Es. 26:31-34. Siamo davanti al velo, una bellissima "tenda" con gli stessi colori e cherubini ricamati che abbiamo visto nel telo di lino. Come abbiamo già notato nella sua descrizione, fatta a pagina 32, anche questo arredo rappresenta il Signore Gesù. E Lui che ci con durra al Padre Gv. 14:3-6; Eb. 10:19-20). Ora, in Spirito, siamo già alla Sua presenza, ma verrà il glorioso giorno in cui anche con il nostro nuovo corpo, saremo nel luogo Santissimo alla diretta presenza di Dio, 1Tess. 4:13-18. Dietro a questo velo, ecco quindi il Luogo Santissimo, una stanza a forma di cubo perfetto, i cui lati misuravano 10 cb. In questa stanza stava l'Arca con il Propiziatore. Così pure il santuario del Tempio di Salomone era un cubo perfetto, ma con dimensioni doppie, 1 Re 6:20. Allo stesso modo, anche la nuova Gerusalemme avrà la forma di un cubo, ma con misure di gran lunga superiori e di splendore incomparabili, Ap. 21:16. La forma quadrata ci parla di perfezione, la meta del credente, dove Cristo, il nostro Sommo Sacerdote, ci ha preceduti.

Anche in questo luogo non esisteva pavimento. Il Sommo Sacerdote, con i piedi nella sabbia, doveva ricordarsi che stava ancora nel deserto. I privilegi che oggi godiamo, non devono farci dimenticare che siamo ancora sulla terra dove, conosciamo in parte, 1Cor.13:9,12, né per il fatto che i nostri piedi sono ancora sulla sabbia, devono farci dimenticare che, per fede, siamo già nei cieli, Ef. 1:3, 2:6. Erano assenti anche le sedie, come nel Luogo santo e nel Cortile, questo per sottolineare che l'attività dei Sacerdoti non aveva pausa per la sua impotenza a togliere il peccato. Al contrario, il Signore Gesù, dopo aver offerto se stesso in sacrificio per i peccati e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio, Eb. 10:11-12.

Pochi potevano entrare nel santuario terreno, nel luogo Santissimo;tutti, potrebbero entrare nel Santuario Celeste. MA CHI ENTRERÀ? Entreranno solo coloro, che dopo essere stati lavati con il sangue di Gesù, saranno rimasti fedeli fino alla Sua apparizione, 1Tess.5:23-24; Ap. 3:21. Nell'attesa di questo meraviglioso momento, facciamo tesoro del grande privilegio di poterci accostare al trono della Sua grazia senza limiti di luogo e di tempo, stabilendo una meravigliosa e quotidiana comunione con Dio. Siamo veramente consapevoli di tale privilegio offertoci da Gesù? Se si, approfittiamone... DA OGGI!!!

L'ARCA. Es. 25:10-22,

lunga cb. 2,5 ; alta cb. 1,5 ; Larga cb. 1,5, E' chiamata:

- * della testimonianza, Es. 25:16,
- * del patto, Eb. 9:4,
- * dell'Eterno, 1 Sam. 5:3.

E' interessante notare come l'Arca è il primo arredo descritto da Dio e costruito, poi gli altri, fino all'altare di rame. Quando l'uomo cerca di raggiungere Dio, deve partire da dove Egli ha terminato, dall'altare di rame, per arrivare dove Dio



ha iniziato. L'uomo inizia dall'esterno, Dio dall'interno.

Per la nostra salvezza fu Dio a prendere l'iniziativa, venendoci incontro. L'arca era una cassa rettangolare fatta di legno di acacia e ricoperta di oro, dentro e fuori. Era costituita da due pezzi, la "cassa e il coperchio" (propiziatorio); formava un tutt'uno. Essa era un meraviglioso tipo della presenza di Dio in Cristo,

un segno visibile dell'invisibile. Sì, Gesù sarebbe stato il luogo di incontro tra Dio e l'uomo, Es. 25:22. In questa ottica tipologica, sono importanti lo scopo e l'uso cui era destinata;

- * Da lì, Dio dava istruzioni a Mosè quale conduttore del Suo popolo.
- * Era simbolo di guida, Num. 10:33.
- * Il popolo sapeva che la sua presenza garantiva la vittoria.

IL CONTENUTO DELL'ARCA. Es. 16:33; 25:16; 40:20; Eb. 9:3-4.

L'arca conteneva tre oggetti, nei quali potremmo vedere il triplice aspetto di Cristo, quale Re, Sacerdote e Profeta.

- * **Le tavole della Legge.** La Parola di Dio, non le prime, perchè queste erano state spezzate da Mosè, Es. 32:19. Scritte con il dito di Dio, erano la giusta richiesta all'uomo di ciò che avrebbe dovuto essere, ma non gli dava la forza di adempiere ciò che richiedeva. Tutto ciò che metteva in evidenza, era una condanna a morte, Rom. 7:10.
- * **La Manna.** "Màn-hú" "che cosa è questo?" Es. 16:13-15, Num. 11:7-9. Era una specie di neve dal sapore di miele. La sua presenza nell'arca ricordava al popolo il miracoloso intervento di Dio durante i 40 anni nel deserto. E' un meraviglioso tipo di Gesù, Gv. 6:49-51.



Alcuni fenomeni intorno alla manna:

- * Una quantità doppia era fornita il giorno che precedeva il sabato.
- * Al sabato non scendeva, Es. 16:22-30.
- * Quella che si conservava dal 6° al 7° giorno rimaneva commestibile, mentre negli altri giorni, se conservata, marciva.

- * Per 40 anni venne fornita miracolosamente, cessò a Ghilgal, dopo celebrata la prima Pasqua nella terra promessa.

La verga. Es. 4:20, 17:9, Num. 17:1-11.

Quale simbolo della potenza di Dio, era stata usata per infliggere le piaghe all'Egitto, per attraversare il mar Rosso, per far scaturire l'acqua dalla roccia, per ribadire l'autorità di Mosè e Aronne e in altre occasioni. In essa possiamo vedere la potenza dello Spirito Santo che porta vita a tutto ciò che è morto; inoltre, nella sua fioritura, possiamo raffigurare la risurrezione di Cristo nella quale la Sua divinità e l'autorità di Sommo Sacerdote furono confermate.

Complessivamente, in questi tre oggetti, possiamo vedere rappresentati gli elementi del vangelo che devono caratterizzare ogni vera Chiesa;

1. Le tavole di pietra; la sana dottrina,
2. La verga; l'opera di Dio per lo Spirito Santo,
3. La manna; Cristo il pane di vita.

La vera Chiesa deve possedere e custodire tutti e tre gli elementi.

IL PROPIZIATORIO. Es. 25:17-21.

Il termine propiziatore deriva dal verbo coprire e non denota solamente il coperchio dell'arca, ma bensì anche il luogo e l'atto mediante il quale il sacrificio espiatorio rendeva il peccatore accetto a Dio e Dio propizio al peccatore. La parola ebraica tradotta "propiziatore" significa "copertura", mentre la parola greca usata per propiziatore significa "propiziazione".

Questo arredo era costituito dal coperchio e dai cherubini, forgiati in un solo pezzo. Il propiziatore era il luogo di incontro; qui Aronne, il Sommo Sacerdote, veniva a rappresentare il popolo portando il sangue, mentre Mosè veniva per ricevere le istruzioni per il popolo, Es. 25:22. In Gesù, sono racchiusi i due aspetti quando è chiamato Apostolo e Sommo Sacerdote, Eb. 3:1. Cristo è il nostro propiziatore. Sia in Rom. 3:25 che in 1 Gv. 2:2, la parola usata per tradurre propiziazione è la stessa usata per propiziatore.

Come abbiamo detto, il propiziatore e l'arca erano due oggetti inseparabili, fatti l'uno per l'altro. Possiamo vedere in questo un simbolo della nostra unione con Cristo; la sposa e lo Sposo, Ef. 5:27.

I CHERUBINI.

Forgiati in oro massiccio, in un unico blocco con il propiziatore, erano posti quali guardiani della gloria di Dio. Sembra rappresentino la potenza gloriosa di Dio, per mezzo della quale, Egli adempie i Suoi proponimenti. Essi ora guardano con gioia e favore il propiziatore e lo adombrano. Gli stessi Cherubini che con spada fiammeggiante, chiusero la via per l'albero della vita, Gen. 3:24, li vediamo ora, senza spada, con lo sguardo rivolto verso Colui che sarebbe stato il nostro "propiziatore", Cristo Gesù. La strada alla vita si è così riaperta, Es. 25:22.

LA CORONA. Es. 25:11, 37:2.

La parola tradotta in questo passo “corona”, si trova solo in connessione con l’arca, la tavola dei pani e l’altare dei profumi. Come già descritto a pag. 38 e 44 in relazione alle altre corone dei precedenti arredi, anche questa serviva a tenere il coperchio al proprio posto, durante i vari spostamenti, evitando così che l’arca si scoperciasse facendo cadere il giudizio sul popolo. Anche questa, come le altre, è un meraviglioso provvedimento contro tale pericolo, malgrado gli inciampi di coloro che la trasportavano.

LE STANGHE.

- * Approntate, Es. 25:15,
- * Infilate , Num. 4:6 ,
- * Ritirate , 2Cron. 5:9, 1Re 8:8.

L’Arca era provvista, come gli altri arredi del tabernacolo, esclusi il candelabro e la conca, di stanghe. Queste sono particolarmente importanti per l’arca, sia per l’uso stesso che per i percorsi fatti. Doveva infatti essere portata sempre a braccia, mai su un carro o altro, 1Cron. 15:2,15, inoltre doveva sempre accompagnare il popolo di Dio ovunque fosse andato, pertanto non dovevano mai essere tolte, Es. 25:15.

Possiamo vedere in questo provvedimento, la continua disponibilità di Dio ad accompagnare i Suoi figliuoli.

ENTRIAMO !!!

La base del nostro entrare nella gloria non è la nostra vita santa, ma la vita santa di Gesù e il Suo sangue sparso per noi. PERTANTO, se desideriamo entrare dobbiamo:

1. Essere perdonati, giustificati, ma questo è possibile solo grazie al sangue di Gesù dato per noi ... all’altare di rame...
2. Essere purificati, ma è il sangue di Gesù che ci purifica da ogni peccato, lavandoci alla ... conca ...
3. Essere unti dallo Spirito Santo per essere luce nel mondo ... Candelabro...
4. Essere santi, ma la santità che Dio richiede è la santità di Cristo, non la nostra ... tavola dei pani ...
5. Essere adoratori, ma l’incenso della nostra adorazione è solo Cristo che si è offerto a Dio in sacrificio come un profumo di odor soave ... L’altare dei profumi...
6. Essere vincitori, ma il segreto della nostra vittoria è solo nel sangue di Gesù Ap. 12:11, il quale ci dà la franchezza e la libertà di entrare nel santuario, Eb. 10:19.

STORIA DEL TABERNACOLO E DELL’ ARCA DAL DESERTO AL TRONO DI DIO.

Dopo essere stata la guida, lo scudo di protezione per il popolo di Dio per

tutto il tempo trascorso nel deserto, si trova ora di fronte alla terra promessa. Passato il giordano, le cui acque si divisero alla presenza dell'arca, Gios. 3:14-17, il tabernacolo viene rizzato a Ghilgal e l'arca vi rimase per un certo tempo. Più tardi venne portata a Silo, 1Sam. 3:3,21. La ritroviamo poi nel campo degli Israeliti che combattono contro i Filistei in Afek, e che presa dagli stessi Filistei, 1Sam. 4, la trasportano in Asdod ponendola presso al loro idolo Dagon, 1Sam. 5. Qui rimase per sette mesi. Dio però, manifestò la Sua Maestà con severi castighi, per i quali i Filistei furono costretti a ricondurre l'arca agli Israeliti che la deposero in Kiriath-Jearim, 1Sam. 6-7, dove rimase 20 anni, 1Sam. 7:2.

Quando Davide si stabilì in Gerusalemme, l'arca vi fu trasportata con cerimonie solenni, 2Sam. 6; 1Cron. 15:25-28 (nella quale occasione si pensa sia stato scritto il salmo 132). Fu in questa occasione che Davide costruì il secondo tabernacolo. Pertanto è importante non confondere questo con il primo tabernacolo del deserto 1Cron. 16:1. Nel frattempo il primo tabernacolo rimase a Gabaon, ma è incerto quale dei due Salomone portasse nel tempio, probabilmente il primo, 1Re 8:4.

IL TEMPIO DI SALOMONE.

Davide acquistò il terreno con il desiderio di poter costruire la casa di Dio, ma Salomone era stato scelto da Dio per questo compito, 1Cron. 22:8-9, 28:3. Davide quindi si accontentò di procurare il materiale con cui il figlio Salomone avrebbe poi costruito il tempio, 1Re 7:51. Questo ricalcava in scala molto maggiore, 1Re 6:2, la struttura del tabernacolo. L'edificio, iniziato nel 4° anno del regno di Salomone, fu completato in 7 anni e sei mesi, 1Re 6:1, 38. Costruito sulla collina di Moriah dove prima si trovava l'aia di Ornan il Gebuseo, 2Cron. 3:1, fu di uno splendore unico. Una descrizione dettagliata ne viene fatta in 1Re 5-7. Al termine della costruzione Salomone fece una solenne inaugurazione deponendovi l'arca, 2Cron. 5:2-10. Da quel momento il Tempio di Gerusalemme divenne il centro del culto per il popolo d'Israele.

Fu distrutto dal Re di Babilonia durante la conquista di Gerusalemme nel 587 a.C., con la conseguente deportazione del popolo.

IL TEMPIO DI ZOROBABELE.

Ciro, permettendo agli Ebrei di tornare a Gerusalemme da Babilonia nel 538 a.C., ordinò loro di ricostruire il Tempio e restituì gli oggetti d'oro e d'argento che il re Nebucadnetsar aveva presi dal tempio di Salomone, Esdra 1:3-6, 2Cron. 36:22-23. I lavori furono subito iniziati, ma causa continui scoraggiamenti, i lavori furono terminati solo nel 515, nel 6° anno di Dario, Esdra 3:8, 6:15, dopo essere stati spronati dai profeti Ageo e Zaccaria.

Di questo non ne sono date le dimensioni. Fu costruito sulle rovine del precedente, ma non ne aveva lo splendore, Esdra 3:12. Questo tempio rimase in piedi quasi 500 anni. Quando Antioco IV° Re di Siria proibì i sacrifici nel 168 a.C. e profanò il tempio offrendo in esso un sacrificio pagano, scoppiò una rivolta (la rivolta dei Maccabei). Tre anni dopo venne riconsacrato, ma nel 63 a.C. il generale

romano Pompeo lo distrusse. Molto probabilmente questo tempio non possedeva l'arca. Si suppone sia stata presa tra le spoglie quando la città fu distrutta, o nascosta in qualche luogo segreto. Gli Ebrei credono che sarà loro restituita quando il Messia apparirà. Dovunque gli Ebrei andavano o soggiornavano, si volgevano sempre, nell'atto di preghiera, verso il tempio dove l'arca del patto era custodita, Dan. 6:10.

IL TEMPIO DI ERODE.

\Nel 19 a.C., il Re Erode il Grande mise mano alla costruzione di un nuovo tempio di Gerusalemme. Con quella splendida costruzione mirava a guadagnarsi la simpatia degli Ebrei e ad impressionare il mondo dei Romani. Costruito secondo la stessa pianta del tempio di Salomone, questo terzo fu il più importante. Due volte più alto di quello di Salomone, la sua parte più impressionante era la grande piattaforma tutt'oggi esistente. Le mura della spianata coprivano un'area di 14.000 Mq.

Uno dei suoi angoli è probabilmente il pinnacolo da cui il diavolo tentò Gesù. Dopo che Israele rigettò e crocefisse Gesù, il tempio venne definitivamente distrutto nel 70 d.C. secondo la chiara profezia di Gesù, Mc. 13:1,2.

Da allora i pii Israeliti sanno che la gloria del Signore si è ritirata da Israele e, del Tempio, resta a loro solo un muro detto appunto del pianto, dove rimpiangono l'assenza disonorevole della dimora e delle benedizioni di Dio. In seguito nel 136 d.C. l'imperatore Adriano eresse sul luogo del Tempio un santuario a Giove Capitolino. Nel 363 Giuliano l'Apostata tentò la ricostruzione del Tempio, per confutare le profezie di Gesù. Gli operai sostennero che dal suolo uscirono delle fiamme che impedirono il proseguo dei lavori. Nel 691 d.C., Abd-al Malik costruì sull'area del Tempio di Salomone, la cupola della roccia, erroneamente chiamata "Moschea di Omar". Ezechiele nei cap. 40-48 ci descrive il Tempio che sorgerà nel Regno di Dio sulla terra.

ORA, Gesù dice che NOI siamo il Suo Tempio. Immaginatoci lo splendore del Tempio di Salomone, ricchissimo in ogni suo particolare... E' davvero incredibile, di fronte a tale spettacolo, pensare che quello era solo una figura, mentre i figliuoli di Dio, con tutti i loro difetti, sono il Tempio scelto dallo Spirito Santo di Dio per dimorarvi e manifestarsi.

CONCLUSIONE

L'arca il Tabernacolo, il Tempio sono passati. Il servizio dei Leviti è terminato. Quello era l'ombra dei futuri beni, Eb. 10:1. Lo scopo finale di Dio è quello di farci raggiungere il Luogo Santissimo. Dio desidera che questo Suo scopo sia anche il nostro. Questo studio ci aiuta a capire che tutte queste cose sono necessarie, senza però esserne lo scopo finale. Sono delle tappe sulla via verso il "TRONO", tutto ciò che ci è richiesto è che ciascuno sia trovato fedele nel compito affidatoci.

"Sii fedele fino alla morte e IO ti darò di entrare nel Luogo santissimo, Ap. 2:10b" Questo è possibile SOLO PER GESÙ; OGNI VANTO È ESCLUSO, È SOLO PER GRAZIA. Grazie Gesù

Luigi Borelli

BIBLIOGRAFIA

- Enciclopedia della Bibbia
 - Commentario biblico vol. 1°
 - Dizionario Biblico illustrato
 - Nuovo dizionario Biblico
 - Commentario Biblico, vol. 4°
 - Dizionario Biblico
 - Commentario Biblico abbreviato
 - Enciclopedia illustrata della Bibbia
 - Atlante Biblico
 - Dizionario di teologia biblica
 - Le istituzioni dell'Antico Testamento
 - Il messaggio della salvezza, vol. 1°
 - Il popolo dell'antica alleanza
 - Sulle orme di Dio
 - Gli aromi eccellenti
 - Il Tabernacolo e il servizio dei Leviti
 - I sacrifici e le feste del Levitico
 - Il Cristo glorioso
 - Nota dell'epistola agli Ebrei
 - Il Pentateuco
 - Il Tabernacolo del deserto
 - Huis Van Goud
 - Il Tempio di Gerusalemme
 - Il Tabernacolo
 - Panorama dell'A.T.
 - Tipologia del V.T.
 - Verso il trono
 - I vasellamanti
 - La Parola del Signore
 - La storia d'Israele
 - Guidi allo studio dell'A. T.
 - Personaggi e popoli della Bibbia
 - Luoghi d'incontri, articoli,
- Elle di Ci
Guthrie - Motjer
Van Deursch
René Pache
Bosio - Luzzi
Luigi Ribelli
H. Halley
Ed. Paol.
Rusconi ed.
Xavier Leon - Dufour
R. De Vaux
Elle Di Ci
Dheilly
Dheilly
Ada Valente
G. André
G. André
Teodora R.
Erdman
IBE
G. Antonietta
Welkom
Andrè Parrot
A. Haberschon
J. Phillips
ADI
V. Gelderen
H.Soltan
Harrison
S. Artom
Parrella - Vagaggini
Autori vari
Paolo Avesani

INDICE

Prefazione	pag. 1
Cenni storici	pag. 2
IL TABERNACOLO	
Introduzione	pag. 7
Importanza del Tabernacolo	pag. 8
Significato del Tabernacolo	pag. 9
Tipologia del Tabernacolo	pag. 10
Posizione e trasporto del Tabernacolo	pag. 11
DISPOSIZIONE E ARREDI DEL TABERNACOLO	
L'accampamento d'Israele durante il cammino	pag. 12
Disposizione e arredi del Tabernacolo	pag. 12
Il cortile	pag. 13
Il luogo santo	pag. 14
Il luogo santissimo	pag. 14
Il Recinto, la Porta, gli arredi	pag. 14
Il recinto	pag. 15
Le cortine	pag. 15,16
Il lino fino	pag. 16
Corde e pioli	pag. 16
Colonne	pag. 16
Le basi di rame	pag. 17
basi, capitelli, aste e ganci	pag. 17
La porta	pag. 18
L'altare degli olocausti	pag. 19
La forma	pag. 20
Il materiale	pag. 20
Il rame	pag. 21
La grata di rame	pag. 21
Le stanghe	pag. 21
I vasellamenti	pag. 21
Le ceneri	pag. 22
Il sangue	pag. 22
Il fumo	pag. 23
L'uso dell'altare	pag. 23
Storia dell'altare	pag. 23
La conca di rame	pag. 24
Gli specchi	pag. 27
La base	pag. 27

LA TENDA VERA E PROPRIA (TABERNACOLO)	pag. 27
L'entrata	pag. 28
Le assi, le traverse e le basi	pag. 28
Teli e coperte	pag. 30
Tenda di lino	pag. 30
Tenda di pel di capra	pag. 31
Coperta di pelli di montone	pag. 32
Coperta di pelli di delfino	pag. 32
Il velo	pag. 33
Lo scopo	pag. 33
Il Luogo Santo e i suoi arredi	pag. 34
La tavola dei pani	pag. 34
I pani	pag. 35
L'incenso	pag. 36
La corona e la chiusura	pag. 36
Gli strumenti della tavola	pag. 37
Storia della tavola	pag. 37
Il candelabro d'oro	pag. 37
Gli ornamenti del candelabro	pag. 38
Gli strumenti del candelabro	pag. 39
Storia del candelabro	pag. 40
L'altare dei profumi	pag. 40
Le sue dimensioni	pag. 40
La corona	pag. 41
I corni	pag. 41
Il profumo	pag. 42
Il tempo stabilito per bruciare il profumo	pag. 44
IL LUOGO SANTISSIMO E I SUOI ARREDI	pag. 45
L'arca	pag. 45
Il contenuto dell'arca	pag. 46
Il propiziatorio	pag. 47
I cherubini	pag. 47
La corona	pag. 48
Le stanghe	pag. 48
Entriamo	pag. 48
LA STORIA DEL TABERNACOLO	
Dal deserto al Trono di Dio	pag. 48
Il Tempio di Salomone	pag. 49
Il tempio di Zorobabele	pag. 49
Il Tempio di Erode	pag. 50
Conclusione	pag. 50
 Bibliografia	 pag.51